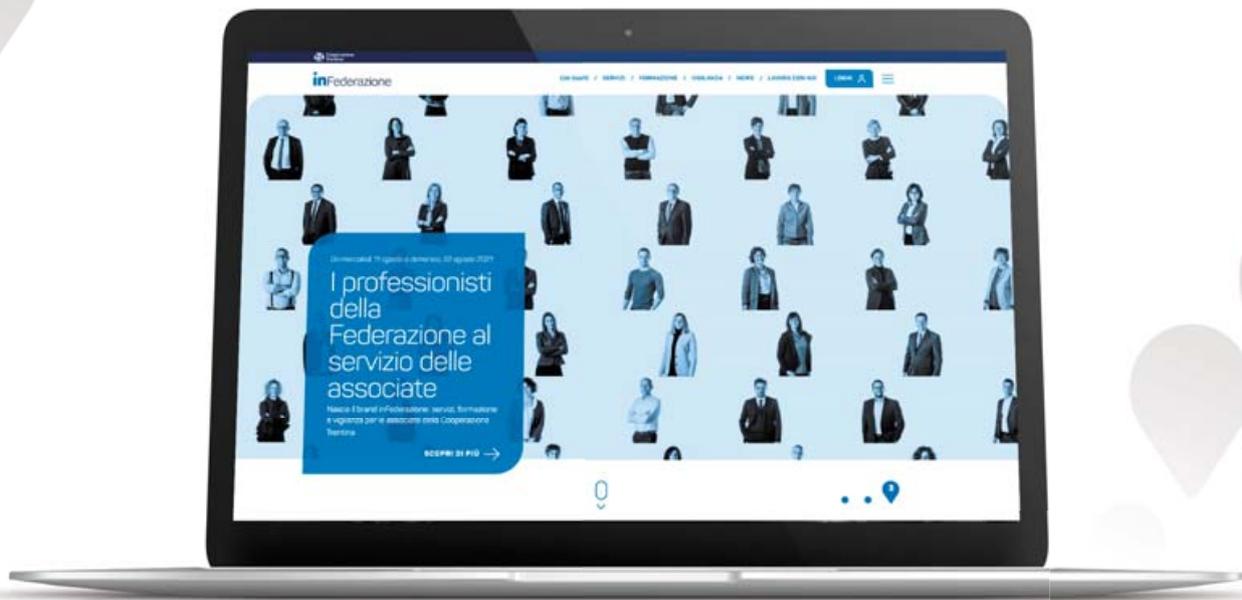


COOPERAZIONE TRENTINA

INNOVAZIONE

Federazione, i servizi con un click



inCooperazione
**OLTRE 3MILA VACCINI
NEI NOSTRI HUB**

Formazione
**IL NOSTRO APPRODO NELLA REALTÀ
VIRTUALE**

ASSICREDIT

Assicurati la realizzazione
dei tuoi progetti.



La polizza che protegge il tuo finanziamento in caso di imprevisti.

È un prodotto di

 **Assimoco**
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

 **Assimoco**
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO **vita**

Intermediato da

 **ASSICURA**
AGENZIA

 **CASSE RURALI**
TRENTINE 

www.casserurali.it

**Periodico della Federazione
Trentina della Cooperazione**

Trento, Via Segantini, 10 - Tel. 0461 898111
www.cooperazionetrentina.it
ufficio.stampa@ftcoop.it

Direttore responsabile
Walter Liber

Coordinatrice
Dirce Pradella

Hanno collaborato:
**Daniele Benfanti, Franco de Battaglia,
Sara Depedri, Alessandro Girardi, Diego Nart,
Sara Perugini e Stefania Turri.**

Progettazione grafica
Cooperativa ARCHIMEDE - www.archimede.nu

Stampa tipografica
Cooperativa NUOVE ARTI GRAFICHE

Abbonamenti
Costo singola copia: € 3
Abbonamento annuale (11 numeri): € 30

Promozione 2021
Paga i primi 10 abbonamenti a prezzo pieno
(30 euro, fermo da molti anni) e i restanti solo la metà.

Autorizzazione del Tribunale Civile e Penale di Trento n. 26
Registro stampa di data 09.10.1950



INDICE

EDITORIALE

3 La strategia per affrontare il futuro

IN PRIMO PIANO

Innovazione

- 4 Federazione, i servizi con un click
6 La Cooperazione Trentina approda
nella realtà virtuale

Progetti di sistema

- 8 Hub vaccinali inCooperazione,
un impegno per il bene comune
10 Turisti e residenti assieme
nei Coworking inCooperazione

Sostenibilità

- 12 Accordo quadro per il noleggio di auto elettriche
(e non solo)
14 Assicurazione, unica barriera
contro l'imprevedibilità meteo
16 Cedis, direzione futuro sostenibile

SPAZIO GIOVANI

- 18 La forza della casa in cooperativa
19 Cooperazione? Futuro incerto
21 Ci sto! A(f)fare fatica

NEWSCOOP

- 23 Casse Rurali: Val di Non e Rotaliana verso la fusione
24 Mediocredito finanzia il minibond
per la sicurezza online
25 Latte Trento, bilancio record e Costa presidente
26 Progetto 92, Piergiorgio Reggio
guida la cooperativa
27 Albasini al vertice di Trentingrana
28 Tredici nuovi alloggi consegnati a Chizzola di Ala
29 La Coccinella, mostra e laboratori su Pinocchio
30 In memoria: Mario Locatelli,
dirigente con la passione per il jazz

CULTURA COOPERATIVA

Qui Europa

31 Pari opportunità d'accesso allo sport

L'intervista

32 Fornero: la questione intergenerazionale
è la sfida del nostro tempo

Racconti

34 Claudio Valorz; l'impronta della malga
e le sfide del credito rurale

Buone prassi

- 36 Da comunità che sostengono
a comunità sostenibili
38 Benessere organizzativo: in salute con Agyla!

Formazione

39 Per una contabilità più smart

C'è del nuovo

- 40 Dimaro:
nuovo il Coop Trentino della "Famiglia" di Malè
41 'Conosci te stesso' con l'aiuto della Rurale di Ledro

Nuove socie

- 42 Cooperazione Internazionale al Centro
43 Al lavoro per valorizzare la creatività femminile

Ricerche

44 La forza delle reti tra imprese
per l'inserimento lavorativo

Mostre

46 Radici e senso di comunità

OPINIONI

Dati alla mano

47 Casse Rurali: banche diverse per funzione sociale

La porta aperta

48 Cooperazione: primo, non litigare

Meno rischi, più credito.

Cooperfidi facilita l'accesso al credito e fornisce garanzie ai suoi soci, che possono essere:

società cooperative trentine

aziende, consorzi, società, associazioni o enti agricoli con una sede operativa nella Provincia di Trento

Più contributi, più opportunità.

È ente di garanzia nella gestione delle domande e nell'erogazione di contributi della Provincia Autonoma di Trento.

Più Cooperfidi, più impresa.

Più credito, più sviluppo.

Può erogare finanziamenti diretti.

Più consulenza, più crescita.

Fornisce gratuitamente supporto qualificato, forte di un'impareggiabile conoscenza del territorio.

Più fondi, più scelta.

Offre vantaggi derivanti dall'utilizzo di Fondi come il Fondo Immobiliare finanziato dalla PAT.

La vita delle imprese è un labirinto intricato di opportunità e imprevisti. Cooperfidi è il partner affidabile e solido che sa affiancarle nei momenti cruciali e aiutarle a perseguire una crescita sana. • www.cooperfidi.it



Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO



3 minuti

LA STRATEGIA PER AFFRONTARE IL FUTURO

Care cooperatrici e cari operatori,

la scorsa assemblea vi abbiamo presentato la nostra idea di una Federazione attiva, propositiva, vicina ai nostri soci e alla comunità, concretamente impegnata a realizzare progetti di sistema e servizi che contribuiscano a creare sviluppo e far crescere le imprese cooperative.

Pensiamo infatti che una Federazione moderna e innovativa sia la miglior garanzia per interpretare in modo efficace il ruolo di rappresentanza, indirizzo, assistenza e consulenza per le cooperative che voi (e la legge) ci avete assegnato.

A questo proposito, ho piacere di informarvi che il consiglio di amministrazione si è dato un calendario per discutere, condividere e approvare un piano strategico che individui le principali direttrici su cui impegnare il movimento nei prossimi anni.

Il documento non sarà un contenitore di generiche affermazioni di principio, ma piuttosto una "guida" molto concreta per affrontare da protagonisti le grandi sfide che ci attendono dopo la drammatica stagione della pandemia.

La grande opportunità che ci è offerta dal piano nazionale di ripresa e resilienza (a proposito: resilienza è una parola molto "cooperativa"), impone a tutti - imprese, persone, società - un cambio di paradigma, un modo diverso di affrontare l'economia, il welfare, l'organizzazione delle istituzioni.

Questo non è il tempo di aspettare che le cose accadano, occorre impegnarsi a fondo per farle accadere.

La cooperazione è un modello di impresa che, soprattutto in questo momento di fragilità e frammentazione nella nostra società, dimostra tutta la sua attualità ed efficacia. Direi quasi la necessità.

Il piano che ci apprestiamo a varare vuole indicare una strada per vivere da protagonisti questa grande stagione di riforme. C'è bisogno di cooperazione, c'è bisogno di noi. E c'è bisogno di un movimento compatto, diversificato al proprio interno ma unito nella definizione degli obiettivi e nella scelta degli strumenti per raggiungerli.

Questo sarà uno degli impegni più forti che la Federazione intende prendersi nei prossimi mesi ed anni. La responsabilità di rappresentare tutti compete al nostro ruolo, ed è quello che intendiamo fare. Allo stesso tempo avvertiamo la necessità di fare scelte precise, di orientare il nostro agire verso direzioni coerenti con i nostri valori di inclusività, sostenibilità, sviluppo sociale, buona economia. Sarà il nostro contributo alla costruzione di una "nuova" società che rinascerà dopo l'emergenza Covid.



4 minuti



online

di Dirce Pradella

Federazione, i servizi con un click



Dopo la fase sperimentale,
decola il nuovo Portale
per accedere
ai servizi federali
e tenere monitorata
la loro esecuzione
in tutte le fasi

Il processo di riorganizzazione e innovazione portato avanti dalla **Federazione** si arricchisce di un nuovo tassello che riguarda il sistema di accesso ai servizi. Le cooperative associate, infatti, hanno ora a disposizione un metodo più semplice, immediato e completo per richiedere i servizi di proprio interesse e per tenerne monitorata l'esecuzione: il Portale Servizi.

Il Portale Servizi

Il Portale Servizi, realizzato e gestito dall'Area Innovazione e servizi digitali della Federazione, si raggiunge dal sito inFederazione.it, lo spazio virtuale specificatamente dedicato alla gestione e alla crescita delle cooperative, attraverso un'offerta che va dalla consulenza aziendale fino alla formazione e alla vigilanza, passando per l'innovazione e la promozione.

Si tratta di una porta virtuale dalla quale accedere alle competenze specifiche di oltre 150 professionisti specializzati nella gestione delle cooperative e nella consulenza specifica, anche settoriale, una sorta di patrimonio comune a disposizione del sistema di imprese di grande forza e vitalità rappresentato dalla cooperazione.

L'obiettivo della Federazione è quello di affiancare le cooperative nella gestione aziendale e nel monitoraggio degli sviluppi di mercato, metterle in connessione tra di loro, proporre sinergie e collaborazioni in grado di far crescere tutto il sistema.

I servizi a disposizione

Il Portale Servizi è stato attivato in via sperimentale circa un anno fa, con l'inserimento della gestione degli adempimenti fiscali, di quelli camerali, delle richieste di PEC, firma digitale e Spid. In dodici mesi più di 600 utenti si sono registrati per effettuare oltre 3000 richieste complessive, tutte prese in carico e risolte dai collaboratori e dalle collaboratrici della Federazione. Una modalità d'interazione, quella della richiesta tramite portale, molto diversa rispetto alla più dispersiva mail o chiamata diretta, che ha migliorato notevolmente la collaborazione tra il personale federale e le proprie associate.

Ad inizio estate, il portale ha rinforzato l'offerta, inserendo la possibilità di richiedere i servizi di **consulenza, assistenza nell'amministrazione e gestione del personale, assistenza legale, gestione privacy e gestione agevolazioni e contributi**. A breve sarà possibile accedere attraverso inFederazione.it a tutti i servizi della Federazione, raccolti e illustrati nella nuova brochure dedicata, distribuita alle cooperative durante l'assemblea del 2 luglio e anche in allegato a questa rivista.

Attraverso il portale si possono leggere anche le circolari della Federazione, che segnalano le scadenze, illustrano le nuove normative e le opportunità che possono interessare le imprese del movimento trentino.

I vantaggi per le cooperative

La semplificazione è il principale vantaggio per le cooperative che andranno ad adottare questa nuova metodologia di accesso ai servizi della Federazione. Ma non è l'unico: esse potranno infatti monitorare in qualsiasi momento lo stato di avanzamento della richiesta, sapere chi se ne sta occupando e in che tempi sarà concluso il lavoro, utilizzare una chat interattiva per confrontarsi e collaborare al confezionamento di materiali condivisi. In caso di servizi complessi (come, per esempio, la richiesta di un parere legale che coinvolge più settori normativi), che comportino l'impegno di più

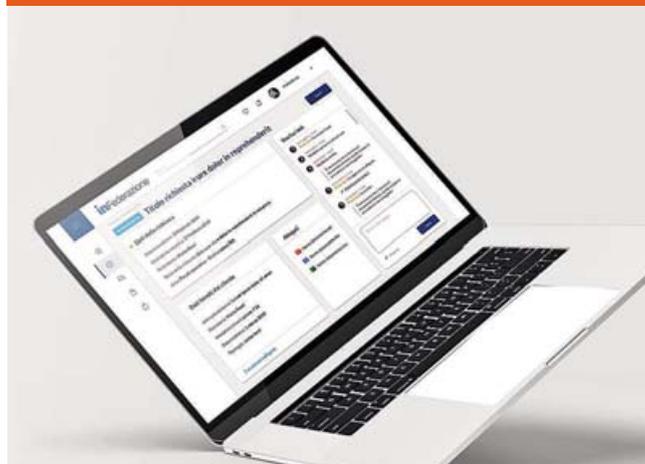
Come accedere al Portale

Per accedere al Portale Servizi è sufficiente entrare nel sito www.infederazione.it, cercare il servizio d'interesse ed effettuare il login. Le cooperative possono autoregistrarsi tramite il nuovo login, che permetterà di accedere con le stesse credenziali a tutti i servizi digitali della Federazione, cioè un'unica autenticazione personale che potrà essere utilizzata anche per più associate con cui la persona opera.

Per informazioni:

Danilo Ropele - 349 6556043

danilo.ropele@ftcoop.it



professionisti, la cooperativa può utilizzare il Portale per confrontarsi con tutti i consulenti coinvolti, mantenendo però una persona di riferimento per la pratica.

Tra le semplificazioni inserite nel nuovo sistema va segnalata anche la possibilità di richiedere i servizi direttamente da circolare. Per esempio, nella nota tecnica che spiega un nuovo adempimento fiscale sarà inserita la possibilità di chiederne direttamente l'attivazione. Senza dover capire la persona giusta da contattare, cercare il suo riferimento telefonico o mail, utilizzarlo, spiegarlo, chiederlo. Ora basterà invece un semplice click.



4 minuti



online

di Alessandro Girardi

La Cooperazione Trentina approda nella realtà virtuale

Bastano una app e un visore per scoprire le numerose filiere di prodotti cooperativi trentini. Un "ponte" virtuale nato per avvicinare i nativi digitali al mondo reale

Cosa vuol dire essere operatori oggi? E come si è arrivati fino a qui? Sono queste le domande a cui risponde il progetto "Cooperazione Trentina VR". Un'idea che utilizza una tecnologia vicina ai giovani, che li coinvolge direttamente e permette di far arrivare il mondo cooperativo direttamente nelle scuole, senza necessità di spostarsi.

Come funziona?

Ci sono due modalità. La più semplice - e aperta a tutti - è legata ad una applicazione, accessibile a chiunque abbia uno smartphone Android o Apple: una volta scaricata dai rispettivi app store si possono visionare filmati a 360° direttamente dal telefono. A questa opzione è possibile aggiungere una *cardboard* - una scatoletta di cartone con delle lenti speciali per dispositivi mobili - che rende l'esperienza ancora più avvolgente. La seconda alternativa, nettamente più immersiva, è data dall'utilizzo di un visore, uno strumento specifico per la realtà virtuale che permetterà di immergersi, con maggiori dettagli audiovisivi, nella realtà produttiva agricola trentina. La visione è in soggettiva e percorre le filiere dei principali prodotti del territorio vestendo i panni dei protagonisti. Si potrà così assistere "da vicino" alla produzione di formaggi, latte, vino, mele, olio, piccoli frutti...

Un modo nuovo per diffondere cultura cooperativa

A livello educativo questa tecnologia riesce a "isolare" e sedimentare un ricordo permanente. "L'idea è stata accolta positivamente a tutti i livelli e l'iter per portare nelle classi questa tecnologia è stato avviato quanto prima - spiega **Arianna Giuliani**, formatrice della **Federazione** -. Con questo progetto possiamo valorizzare ulteriormente il percorso formativo che stiamo portando nelle scuole dove, prima con l'esposizione dei concetti e poi con l'esperienza in realtà virtuale, lavoriamo rispettivamente su teoria e sedimentazione della stessa attraverso l'esperienza diretta. Prima di partire col progetto abbiamo fatto fare delle prove ai ragazzi e ci siamo accorti di come questa tecnologia riesca a facilitare il processo di memorizzazione dei contenuti. Tramite delle prove di valutazione post-esperienza, abbiamo riscontrato oggettivamente che i ragazzi sono riusciti a ricordare informazioni dettagliate, arrivando a memorizzare anche le cose più complesse come numeri e dati relativi ad ogni filiera produttiva".



Innovare per avvicinarci alle nuove generazioni

La tecnologia è in continua evoluzione e non è sempre facile tenere il passo su cosa possa o non possa fare breccia nelle nuove generazioni, basti pensare alla corsa sfrenata dei social ad occupare i pochi spazi rimasti liberi nella nostra vita virtuale. “Per questo - spiega **Alessandro Ceschi**, direttore generale della Federazione - è indispensabile continuare a provare nuove strade, studiare possibili nuove soluzioni, per riuscire a coinvolgere una parte della popolazione che altrimenti risulta tagliata fuori dal nostro mondo; una parte fondamentale perché rappresenta il nostro futuro. Il paradosso è che il mondo cooperativo trentino pervade l'economia e la cultura territoriale, ma molti ragazzi non sono informati su cosa sia la cooperazione, per questo è indispensabile testare tutte le formule possibili per riuscire a diffondere la conoscenza sul nostro mondo”. All'estero le esperienze di formazione legate alla realtà virtuale sono già molto solide: “Gli esempi che conosciamo vedono utilizzati i visori a fini educativi che vanno dall'informazione alla sensibilizzazione su tematiche sociali. I riscontri dei test che abbiamo fatto noi sono stati subito positivi e di conseguenza crediamo sia un progetto che possa portare un vero valore aggiunto”.

Come è stato realizzato il progetto?

“Abbiamo di fatto adottato la tecnica del video a 360° - racconta **Manuel Bazzanella**, CEO della trentina Digital Mosaik che ha realizzato contenuto e tecnologia - con riprese in alcune delle principali società attive nei diversi settori produttivi. Concettualmente ogni contenuto ripercorre non solo i processi ma anche i numeri delle società riunite nella Federazione, questo per sottolineare la forza del gruppo”. A chiosa della presentazione delle varie filiere è stato realizzato anche un video immersivo, in animazione, che spiega la lunga storia della Cooperazione Trentina.

L'utilizzo di questo linguaggio innovativo arriva in un momento molto particolare: la pandemia ha fatto sorgere la necessità di trovare modalità di comunicazione alternative all'incontro fisico per poter comunicare al meglio, portando ad un cambiamento socio-economico in parte irreversibile. Per questo molte aziende hanno dirottato i propri investimenti sulla comunicazione online. In questo senso le tecnologie immersive permettono di “teletrasportarsi” e di vivere luoghi e situazioni distanti da dove viviamo e lavoriamo. Un progetto che è quindi valido per i giovani del territorio, ma ha un valore anche come strumento a supporto delle aziende associate alla Federazione per promuoversi ovunque nel mondo. Portando infatti un visore in fiera o condividendo i video immersivi con i propri distributori dislocati sul globo, le aziende potranno portare i propri clienti in Trentino e mostrare le bellezze di questa terra in completa immersione.





5 minuti



online

di Alessandro Girardi

Hub vaccinali in Cooperazione, un impegno per il bene comune

Ventitre eventi e oltre 4300 persone vaccinate: questo il risultato del lavoro messo in campo per la comunità dal movimento cooperativo trentino. Da poco è attivo un protocollo tra Provincia e Federazione per rafforzarne l'efficacia organizzativa

Da quando si è aperta la strada della vaccinazione come via d'uscita dalla crisi pandemica, il movimento cooperativo trentino si è messo subito in gioco per poter accelerare i tempi necessari al raggiungimento dell'immunità collettiva. Per farlo la **Federazione** ha deciso di inserirsi a supporto dell'attività già in atto da parte dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento, realizzando degli eventi vaccinali nelle aree più periferiche del nostro territorio e operando nel fine settimana, giornate in cui l'Azienda non è in grado di garantire il servizio.

Con questo spirito è partito il 15 maggio il primo weekend vaccinale a Cavalese, per poi estendersi ad altre realtà del territorio come Tonadico, San Giovanni di Fassa e Pinzolo. L'organizzazione è stata messa in atto dalla Federazione, tramite un nutrito staff di collaboratori, con il supporto tecnico della cooperativa **Spes** e il sostegno finanziario di **Promocoop Trentina**. Eventi resi possibili anche grazie alle numerose collaborazioni in atto con le organizzazioni di volontariato locale, come la sezione "Nuvola" degli Alpini di Trento, la Croce Rossa della Val di Fassa e il 118 del Primiero.

"I volontari ci hanno offerto un'enorme disponibilità - spiega **Irene Rosi**, referente dell'organizzazione degli Hub in Cooperazione -, ma soprattutto una grande vicinanza dettata dalla voglia di poter uscire il prima possibile

Come accedere alle vaccinazioni?

Sia negli hub allestiti dalla Federazione (li trovate al link hubvaccinali.incooperazione.it) che negli altri siti gestiti direttamente dall'Azienda Sanitaria, la prenotazione è possibile dal sito cup.apss.tn.it.



Perché vaccinarsi?

La vaccinazione diminuisce il rischio di contrarre il coronavirus e di trasmetterlo; in questo modo potete proteggere le persone particolarmente a rischio nella vostra famiglia, nella vostra economia domestica o nel vostro ambiente di lavoro. Più persone sono vaccinate, meno il virus circola nella società e meno persone si ammalano o muoiono di coronavirus. Per ulteriori informazioni sul vaccino:

<https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/homeNuovoCoronavirus.jsp>

da questa difficile situazione". Una disponibilità molto apprezzata soprattutto dagli operatori del settore turistico e dagli stagionali presenti nelle valli che, come raccontano le colleghe e i colleghi organizzatori, spesso si sono presentati agli hub in abiti da lavoro (costumi tipici, cappelli da chef o divise da cameriere). La disponibilità di avere nelle vicinanze l'opportunità di vaccinarsi permetteva infatti a molti di loro di farlo nei ritagli di tempo, senza sottrarre ore preziose a un settore già economicamente martoriato dalla pandemia.

Il protocollo tra Provincia, Azienda Sanitaria e Federazione

Come diretta conseguenza del successo riscontrato in questi 23 eventi, il 3 agosto ha visto la stipula di un protocollo tra Federazione, Provincia Autonomia di Trento e APSS. Un accordo nel quale si rafforza la collaborazione, in sinergia con il Coordinamento Provinciale Imprenditori, per predisporre e gestire Hub vaccinali sul territorio trentino.

"La collaborazione è già in atto da qualche mese - ha sottolineato **Italo Monfredini**, vicepresidente vicario della Federazione -, e viene dal basso, dalla dimensione spontanea della cooperazione che vuole essere vicina ai territori, specie a quelli più disagiati. Noi facciamo di tutto per avvicinare le persone con cui dialoghiamo tutti i giorni, perché riteniamo che questo sia un interesse generale della comunità. Riteniamo opportuno e

necessario dare supporto alle istituzioni e continueremo a farlo fino a quando saremo utili".

"Ringrazio il mondo della Cooperazione trentina - ha detto l'assessora provinciale alla salute **Stefania Segnana** - che mette la propria organizzazione al servizio della campagna di vaccinazione, consentendo alla popolazione che fa più fatica a spostarsi e che vive in determinate zone del Trentino un servizio di prossimità, come nel caso degli Hub realizzati a Tonadico, a Pinzolo o a San Giovanni di Fassa, qui in collaborazione con la Croce Rossa. È un supporto fondamentale e lo sarà anche nei prossimi mesi, un modello di grande efficienza che potremmo utilizzare anche per i tamponi ai turisti".

L'ultimo miglio della campagna

"Siamo nell'ultimo miglio della campagna di vaccinazione - ha ricordato **Antonio Ferro**, direttore generale facente funzioni di Apss - e la collaborazione di Apss con gli attori della società civile diventa fondamentale. Tutto quello che ci permette di integrare e rafforzare il servizio sul territorio e per noi di grande utilità. Abbiamo raggiunto altissime coperture vaccinali, ma adesso ci manca quel "quid" che ci permetta di mettere in sicurezza in particolar modo la popolazione sopra i cinquant'anni".

Il protocollo prevede che la Federazione assicuri la propria disponibilità ad organizzare eventi vaccinali sino al 31 agosto 2021 ma con possibilità di proroga anche nel periodo autunnale.





5 minuti



online

di Alessandro Girardi

Turisti e residenti assieme nei Coworking inCooperazione

In aumento il numero di richieste dopo le prime aperture, anche da Londra. Sempre di più i turisti e i residenti che adottano questa soluzione per unire lavoro e vacanza o accorciare gli spostamenti



Il taglio del nastro inaugurale dello spazio coworking di Mezzana e le immagini dei centri di Tenna e Levico, con vista lago.

Con l'apertura di luglio dello spazio Mezzana sono diventati ufficialmente quattro gli ambienti di "Coworking inCooperazione", ma molti altri sono quelli già in cantiere. Per capire meglio il valore di questo progetto ci siamo affidati all'esperienza diretta di **Alessio Stellati**, bolognese di origine ma impegnato professionalmente a Londra da parecchi anni con una multinazionale. È in Val di Sole per trascorrere un periodo di vacanza assieme a sua moglie Doriana e ai loro due figli piccoli: "Qui abbiamo trovato spazi adeguati, orari adatti, connessione internet stabile. Anche le persone che gestiscono questa struttura - aggiunge - ci hanno fatto sentire a nostro agio come se fossimo in un ambiente che conosciamo da sempre". Ci si chiede perché non abbia deciso di lavorare direttamente dalla casa presa in affitto assieme ai genitori di lei: "Preferiamo mantenere distinti gli spazi di lavoro da quelli casalinghi, un po' per comodità e un po' anche perché ci permette di divedere

meglio i momenti. In più qui a Mezzana, anche solo fare pochi passi per arrivare nello spazio di coworking ci permette di godere delle montagne e dei panorami". Abbiamo chiesto anche cosa lo abbia spinto a passare le vacanze in Val di Sole: "Abbiamo semplicemente googlato 'spazi di coworking in Trentino' e il risultato ci ha portato qui e ne siamo molto soddisfatti. Faremo lo stesso per una settimana in Romagna e una in Puglia". Una testimonianza che rafforza la volontà della **Federazione** di proseguire in questa direzione, grazie anche all'impegno delle **Casse Rurali** (attualmente Val di Sole, Alta Valsugana e Ledro), della Provincia Autonoma di Trento e di altre cooperative che si occupano della gestione diretta degli spazi come **Trentino Social Tank**, **Impact Hub Trentino** e **Cooperativa Sole**: "L'obiettivo del progetto è duplice - spiega **Roberto Simoni**, presidente della Cooperazione Trentina -. Da una parte si punta ad avvicinare le periferie al centro



consentendo a tante persone che vivono qui di poter svolgere il proprio lavoro al meglio e con nuove modalità. Dall'altra si punta a intercettare la fetta di turisti che alterna attività lavorativa a periodo di vacanza e che necessita di spazi adeguati per svolgere al meglio la propria professione, come testimoniato dai due ragazzi di Londra ospiti in Val di Sole”.

Casse Rurali che, con questo tipo di iniziative, si confermano banche del territorio. “Saputo di questo progetto la risposta è stata immediata - ha detto **Claudio Valorz** presidente della Cassa Rurale Val di Sole -. Avevamo spazi liberi nella filiale di Mezzana, resi disponibili a seguito della creazione di una sola Cassa Rurale di valle. Li abbiamo allestiti in modo adeguato per realizzare ambienti destinati a favorire il lavoro di nostri concittadini che, invece di recarsi ogni giorno a Trento o in altri centri, possono per alcuni giorni della settimana lavorare in un posto attrezzato”.

Ripensare questi spazi “per il progetto che avevamo in mente per una clientela di coworker residenti e turisti è stato relativamente facile perché - spiega **Michele Tait** consigliere di Trentino Social Tank - gli spazi che abbiamo trovato erano molto ben arredati e attrezzati e, quindi, l'attività di allestimento è stata piuttosto veloce”.

Dallo smart working al near working

Sono sempre di più i residenti delle “terre alte” che si stanno informando su questi spazi e alcuni di loro hanno già cominciato ad utilizzarli. Si tratta per molti di un'opportunità per rivivere il proprio territorio. Il progetto risponde a nuovi bisogni e a nuove modalità di concepire il lavoro, accelerati dalla pandemia, e stanno portando sempre più persone a svolgere le proprie mansioni da remoto.

In alcune aree della nostra provincia le abitazioni non sono coperte da connessione internet a banda larga, oppure non hanno spazi sufficientemente confortevoli per poter svolgere al meglio le proprie attività lavorative. A questo si aggiunge la dimensione legata agli spostamenti che, prendendo ad esempio un abitante di

Mezzana, significa approssimativamente un paio di ore di viaggio e relativa spesa di carburante giornaliera per andare e tornare da Trento.

La soluzione proposta da Coworking inCooperazione diventa la possibilità di avvicinare il luogo di lavoro all'abitazione, favorendo così lo sviluppo di servizi in paesi e valli e un contributo all'ambiente dato dalla diminuzione delle emissioni legate agli spostamenti.

Ambienti connessi e confortevoli

Uno dei maggiori vantaggi di questi spazi è il comfort: seduta ergonomica, monitor e tastiera a cui collegare il proprio personal computer, e spazio relax per scambiare quattro chiacchiere davanti a un caffè. A Mezzana è stata realizzata anche una sala riunioni per conferenze da remoto, munita di microfono ambientale e schermo da 50 pollici per una visione adeguata di partecipanti e presentazioni.

Inoltre, un sistema di prenotazione connesso a un'applicazione per smartphone, permette un accesso flessibile agli spazi, nell'orario desiderato, semplicemente appoggiando il telefono ad un lettore posto all'ingresso della sede.

Tra gli aspetti innovativi che, Coworking inCooperazione, può accelerare c'è anche la diffusione della connettività a banda larga. Ogni spazio è dotato di connessioni internet ad alta velocità grazie al supporto di Trentino Digitale.

Lo spirito cooperativo del progetto

Il progetto “Coworking inCooperazione” si occupa dello sviluppo di servizi digitali connessi al network cooperativo trentino. Tutto ruota attorno alla piattaforma incooperazione.it, dove soci e clienti delle cooperative, attraverso un'app e la carta inCooperazione, potranno avere accesso a numerosi servizi, iniziative e promozioni. Si tratta di riconnettere il mondo della Cooperazione Trentina attraverso strumenti nuovi, che permetteranno la realizzazione di progetti intercooperativi mirati allo sviluppo locale.

Scopri di più : coworking.incooperazione.it



4 minuti



online

di Dirce Pradella

Accordo quadro per il noleggio di auto elettriche (e non solo)

L'ha stipulato la Federazione con KS Rent, concordando condizioni vantaggiose per le cooperative e i loro dipendenti

Il noleggio a lungo termine di autovetture e mezzi professionali è una opportunità che può risultare interessante per le aziende e per le famiglie. Per questo la **Federazione** ha stipulato una convenzione con la società KS Rent per offrire alle cooperative associate e ai loro dipendenti formule e prezzi particolarmente vantaggiosi.

Questo accordo quadro è una delle azioni in continuità col progetto 'Ricarichiamoci inCooperazione' che ha portato all'installazione di circa 150 stazioni di ricarica elettrica nei parcheggi e piazzali delle cooperative trentine (oltre ad un centinaio destinate alla ricarica delle bici elettriche). Un forte impulso alla diffusione della mobilità green, portato avanti dalla Federazione a vantaggio di oltre 60 associate aderenti, che hanno così potuto ottenere i contributi anche di **Promocoop Trentina** e della Provincia autonoma di Trento.

Dopo aver rafforzato la rete trentina (e cooperativa) di rifornimento elettrico, dunque, ecco la convenzione per le cooperative che desiderano affittare questa tipologia di veicolo, con la partnership di una società leader nel mercato del noleggio a lungo termine, con una esperienza ventennale nel settore automotive e presente a Trento con una propria agenzia.

L'auto elettrica inCooperazione, mentre fa il pieno di energia



I vantaggi del noleggio

Accanto ad un canone competitivo, la formula del noleggio comprende tutti i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria, le tasse e assicurazioni, e dà accesso ad una vasta gamma di servizi accessori e personalizzati in base ai bisogni della cooperativa o persona.

Il noleggio offre dei vantaggi di tipo finanziario, legati alla possibilità di corrispondere il solo valore d'uso del veicolo (costo di ammortamento del mezzo) e non l'intero valore nominale, nonché di beneficiare di deduzioni e detrazioni in base al suo utilizzo.

Inoltre, famiglie e aziende possono fare i conti basandosi su un importo mensile pianificato anzitempo, comprendente ogni servizio su strada del mezzo e al riparo da imprevisti e guasti. Infine, nel contratto di noleggio è prevista la possibilità per le cooperative associate di utilizzare l'auto anche per progetti di carpooling, oppure di messa a disposizione del mezzo per progetti sociali del proprio territorio, nel weekend o comunque nei momenti di non utilizzo in azienda.

I benefici green

La scelta di una vettura ibrida o elettrica porta ulteriori vantaggi in termini ambientali e di notevole risparmio sui consumi di carburante, approfittando della rete di ricarica in Cooperazione.

Per quanto riguarda la salute, il principale vantaggio è correlato alla qualità dell'aria. Le auto green consentono, nei contesti di guida urbani, una riduzione delle emissioni di CO2 pari al 40%-45% rispetto alle analoghe versioni a benzina e tra il 22%-40% rispetto a quelle a diesel. Inoltre, non producono emissioni di inquinanti atmosferici come ossidi di azoto e particolato. I motori elettrici sono più efficienti dei motori a combustione, quindi una parte maggiore dell'energia caricata nella batteria viene utilizzata per far procedere l'auto. Soprattutto quando si guida in città, i veicoli elettrici sprecano dunque meno energia. Infine possono anche ridurre l'inquinamento acustico: specialmente basse velocità sono meno rumorosi rispetto alle auto convenzionali.

Anche per i dipendenti

L'accordo quadro per il noleggio di veicoli della Cooperazione Trentina è esteso anche ai dipendenti e ai collaboratori delle cooperative associate, promuovendo in tal modo ulteriori opportunità nell'ambito delle azioni di welfare aziendale e supportando i progetti per la mobilità casa - lavoro.

Con particolare riferimento al mercato privato, nell'ambito della collaborazione con KS Rent è stata anche individuata una società concessionaria locale, disponibile ad offrire una valutazione di acquisto dell'auto usata dal cliente, in sostituzione con quella richiesta a noleggio.

L'Agenzia KS Rent di Trento è a disposizione delle cooperative trentine per richieste e approfondimenti, con i seguenti recapiti:

- Paola Burgarella - 379 129 19 65
paolaburgarella.ksrent@gmail.com
- Massimo Pinter - 335 171 52 00
massimopinter.ksrent@gmail.com

Per info di massima:

www.ksrent.it/cooperazione





6 minuti



online

di Dirce Pradella

Assicurazione, unica barriera contro l'imprevedibilità meteo

Il maltempo in Trentino ha colpito soprattutto in Valsugana, Anaunia, Rotaliana, Valle dei Laghi e Alto Garda. Intervista al presidente di Codipra, Giorgio Gaiardelli, e alla direttrice, Marica Sartori

Tra luglio e agosto mezzo Trentino è stato interessato da pioggia, grandine e forti raffiche di vento (138 km/h a Torbole) che hanno causato gravi ripercussioni sull'agricoltura: Valsugana, Anaunia, Rotaliana, Valle dei Laghi e Alto Garda. In alcune aree i danni hanno raggiunto il 100% della produzione, con conseguenze anche sulle strutture, come impianti antigrandine e serre, devastati dalla forza del vento. Così è stato compromesso il lavoro di un anno dei produttori colpiti, ma non del tutto il reddito, grazie alle assicurazioni stipulate proprio per proteggersi da eventi come questi. Ne abbiamo parlato con il presidente di Codipra **Giorgio Gaiardelli** e con la direttrice **Marica Sartori**.

Direttrice Sartori, a dadi fermi, a quanto ammonta la conta dei danni da maltempo delle scorse settimane?

Purtroppo, la situazione è ancora in evoluzione. Certamente in relazione alla gelata primaverile registrata possiamo affermare che i danni sono minori rispetto alle prime preoccupazioni immediatamente dopo l'evento. Infatti, ad esclusione di alcuni limitati areali, le condizioni fenologiche delle piante (mele, in particolare) erano tali che la produzione non è risultata compromessa. Diverso, invece, il resoconto per quanto riguarda le grandinate che hanno colpito la Val di Non, la Piana Rotaliana e il Basso Sarca. In alcuni di questi territori, purtroppo, i danni sono elevati e nelle zone epicentro dei fenomeni più veementi possono raggiungere anche il 100% del prodotto.

Si tratta per lo più di agricoltori assicurati?

Fortunatamente nella nostra provincia oltre il 90% degli agricoltori ricorre, con lungimiranza e responsabilità, a strumenti di gestione del rischio per mitigare i danni causati dal maltempo, ma non solo. Infatti, grazie ai fondi



Il presidente di Codipra Giorgio Gaiardelli e la direttrice Marica Sartori. Nell'altra immagine i danni provocati dal maltempo.

mutualistici sono coperte anche le perdite di reddito causate dalle fluttuazioni del mercato, i danni da nuove fitopatie (come la cimice asiatica)...

Come funziona il meccanismo di rimborso e quali sono i tempi?

Il risarcimento è direttamente legato al danno causato, tenendo conto delle franchigie e soglie a seconda della tipologia di avversità, come da condizioni contrattuali. Risarcimento che nella maggior parte dei casi avviene entro la fine di dicembre ovvero secondo quanto previsto dagli specifici regolamenti degli strumenti.

Presidente Gaiardelli, quale messaggio lancia ai suoi colleghi agricoltori che ancora scelgono di non assicurarsi?

È fondamentale riuscire a tutelare la propria azienda agricola dagli eventi estremi e dalle fluttuazioni del mercato sempre più frequenti. Stiamo assistendo a

cambiamenti epocali su molti fronti: clima, globalizzazione, pandemie, ecc.. La gestione del rischio, intesa come processo di gestione e governo dei rischi, offre strumenti indispensabili per mantenere sostenibile la propria azienda e per salvaguardare il reddito aziendale, favorendo così anche il mantenimento del nostro tessuto agricolo.

Secondo lei le remore arrivano dal costo delle polizze?

Negli ultimi anni si sono registrati aumenti minimi del premio totale di polizza, questo grazie all'elevato numero di agricoltori che si assicurano e alla loro distribuzione sul territorio, ma anche grazie alla capacità del Consorzio di contrattare le migliori condizioni di polizza con le compagnie di assicurazione. Quindi, è importante non fermarsi al solo premio di polizza, ma devono essere valutate tutte le variabili in gioco, come la soglia, la franchigia, l'eventuale scoperto, ecc. Possiamo dire che nella nostra provincia le condizioni per questa campagna assicurativa sono state ottimali, unici a livello nazionale a prevedere la franchigia 30 a scalare 10 anche per le avversità catastrofali, quali il gelo. Inoltre, siamo riusciti a mantenere le tariffe in linea con quelle del 2020 e questo grazie all'importante attività svolta anche negli anni precedenti.

L'aumento della ricorrenza degli eventi avversi porterà ad un adeguamento dei premi?

La frequenza e la veemenza degli eventi non sono un fattore che non incide sul costo di polizza. Ecco che l'obiettivo è quello di aumentare sempre più la platea degli agricoltori che si assicurano a livello territoriale, ma anche nazionale. Su questo particolare aspetto è al



lavoro la nostra associazione nazionale, Asnacodi Italia, con il suo direttore **Andrea Berti**, la quale ha dato il via ad un piano strategico che, tra l'altro, ha proprio l'obiettivo di diffondere la cultura della gestione del rischio, a beneficio di tutti gli agricoltori, anche quelli trentini. Nei prossimi anni la sostenibilità complessiva dovrà essere posta come obiettivo di sistema. Un processo di risk management che individui ed implementi un equilibrato mix di soluzioni di protezione di difesa attiva (impianti anti-brina, investimenti in varietà colturali resistenti, ecc..) e di soluzioni di difesa passiva (polizze assicurative con trasferimento del rischio alle compagnie di assicurazione, fondi mutualistici, ecc..) sarà quindi fondamentale per equilibrare l'intero sistema con approccio di sostenibilità e raggiungere l'obiettivo di perseguire la resilienza delle nostre imprese agricole.

Direttrice Sartori, quali aspetti influiscono sulla quantificazione del costo della polizza?

Il costo è direttamente legato al numero di sinistri e all'entità degli indennizzi liquidati negli ultimi anni per prodotto e comune. Fondamentale, però, evidenziare che grazie all'importante contribuzione pubblica (il 70%) il meccanismo è assolutamente favorevole per l'agricoltore: per ogni euro speso dall'agricoltore la Comunità Europea interviene con 2,33 euro. Questo determina che nella pratica, a fronte di un premio della polizza pari a 100 euro, l'agricoltore dovrà versare a proprio carico 30 euro. Il premio è frutto dell'attualizzazione degli importi risarciti, quindi, nel caso in esempio, 100 euro di premio è frutto di una situazione in cui sono stati riconosciuti risarcimenti per 70 euro. In sintesi, grazie al contributo pubblico, l'assicurazione nel medio periodo comporta per tutti gli agricoltori una entrata più che doppia rispetto al costo.





5 minuti

di Daniele Benfanti

Cedis, direzione futuro sostenibile

Il **Cedis**, Consorzio elettrico di Storo, un patrimonio di oltre 900 soci, quasi 120 anni di storia, è una delle dodici cooperative elettriche diffuse sull'arco alpino. Il suo presidente, **Giorgio Rossi**, è abituato ad anticipare il futuro grazie alle solide radici del suo Consorzio. Gruppi e Comunità energetiche sono un valore aggiunto di tutto il mondo cooperativo, non solo del comparto dei consorzi energetici: «Le comunità energetiche sono un sistema socio-economico sostenibile che da oltre un secolo è nelle nostre corde; in sostanza, è il modello che portiamo avanti da sempre».

L'inaugurazione a mezza estate

Ricomassimo, piccola frazione montana (51 residenti) di Storo a mezza costa sulla strada che sale a Bagolino, ha dato i natali alla prima CER del Trentino. Una sigla destinata a diventare sempre più popolare e che sta a indicare una Comunità Energetica Rinnovabile. Qui è nata una comunità energetica di 50 utenti-produttori, alimentata da una sola cabina elettrica e da un impianto fotovoltaico realizzato sul tetto della ex scuola messa a disposizione dal Comune. Ha una capacità di 18 kW ed è in

funzione da fine aprile. Lo scorso luglio l'inaugurazione ufficiale alla presenza del vicepresidente della Provincia e assessore all'energia e all'ambiente, **Mario Tonina**. «I CER potranno avere un grande sviluppo in tutto il Trentino», ha dichiarato con convinzione Tonina. «Già in occasione del disegno di legge sulle grandi concessioni la Giunta provinciale ha previsto questa formula per garantire e sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili. Noto con soddisfazione - ha aggiunto Tonina - come vi sia un fermento positivo su questo fronte, in modo particolare nei tre consorzi elettrici che operano in Provincia. Il loro impegno avrà sicuramente una funzione di stimolo in favore dei loro soci e delle loro comunità».

La Comunità Energetica Rinnovabile permette a privati cittadini, associazioni e imprese commerciali, di installare o utilizzare - se già esistenti - impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e destinarli all'autoconsumo. Il primo esempio di questo tipo è stato sperimentato proprio dal Cedis, il Consorzio Elettrico di Storo. All'inaugurazione, oltre al vicepresidente provinciale Tonina, il deputato trentino **Riccardo Fraccaro**, il consigliere provinciale di origine storese **Alex**

Inaugurata a Riccomassimo la prima Comunità Energetica Rinnovabile trentina, un esempio di buona pratica per la riduzione di emissioni clima-alteranti e l'efficientamento energetico



L'inaugurazione della prima Comunità Energetica rinnovabile di Riccomassimo. Sopra il presidente del Cedis Giorgio Rossi.

Marini, il presidente del Cedis Rossi, il sindaco di Storo **Nicola Zontini** e la consigliera comunale **Elisa Lombardi** di Riccomassimo. «Siamo felici di constatare che i nostri consorzi elettrici e le storiche cooperative elettriche – osserva il presidente Rossi – sono delle comunità elettriche ante-litteram: vantaggio economico per i soci, ottimizzazione delle risorse e prevenzione degli sprechi, attenzione all'ambiente».

Il modello Riccomassimo

Riccomassimo con i suoi 51 abitanti, di cui 13 tra bambini e ragazzi – una comunità piccola e coesa – è stato il terreno sperimentale ideale per questa esperienza. Grazie anche alla lungimiranza del Cedis, che si è proposto come produttore terzo, offrendo le proprie conoscenze nell'ambito sia normativo che tecnico per la realizzazione, in collaborazione con la neocostituita Associazione di promozione sociale «La Buona Fonte», della CER Riccomassimo. I rappresentanti de La Buona Fonte, supporto giuridico su cui è fondata la CER, hanno contattato tutti i titolari di utenze elettriche di Riccomassimo (ci sono anche alcune seconde case) illustrando l'opportunità di associarsi, impegnandosi a utilizzare l'energia elettrica nelle ore in cui è possibile condividere la produzione dell'impianto fotovoltaico.

Cosa sono le comunità energetiche

Quando la transizione energetica diventa concreta, con gruppi e comunità energetiche che producono e consumano l'energia prodotta, all'insegna della sostenibilità ambientale, dell'efficiamento e delle rinnovabili. Le comunità energetiche sono previste dal Decreto ministeriale del Ministero dello Sviluppo economico del settembre 2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale a dicembre dell'anno scorso, in recepimento di una Direttiva europea. Si può produrre energia che ci permetta di abitare, produrre, spostarci. Le condizioni: impianti nuovi, fonti rinnovabili, massimo 200kW. Le utenze e gli impianti devono essere nello stesso edificio; nella stessa cabina elettrica in caso di una comunità. I soggetti devono essere intestatari della bolletta dei punti di connessione alla rete elettrica; va nominato un referente; non è ammesso svolgere come attività principale la produzione o lo scambio di energia elettrica. Nel caso delle comunità energetiche, devono essere persone fisiche o piccole e medie imprese, ma anche enti territoriali o autorità locali. La detrazione fiscale sugli impianti fotovoltaici è del 50% sulle spese sostenute, per un massimo di 96.000 euro. Le comunità energetiche sono una delle dodici strategie adottate dalla Provincia Autonoma di Trento per il Piano energetico 2020-2030.

L'ex scuola che ospita l'impianto sul tetto, nei progetti del Comune di Storo, diventerà un piccolo polo sociale della frazione, a favore della socializzazione e dello spirito di comunità. Il Cedis ha commissionato alla Eletto M2 di Ledro un impianto fotovoltaico da 18 kWp. Il sistema è formato da pannelli fotovoltaici. Ciascun pannello è abbinato a un ottimizzatore posizionato sul retro (per ottimizzare la produzione). Il sistema accumula l'eccesso di energia pulita garantendo alle abitazioni del borgo di sfruttarla anche quando il sole non c'è, grazie a una batteria di accumulo da 13,5 kW/h. Produzione e consumo vengono monitorati attraverso una apposita app che permette il controllo in tempo reale e l'ottimizzazione

istantanea dei flussi di energia per ridurre al massimo la dipendenza dalla rete elettrica. Sono anche state realizzate delle colonnine per la ricarica delle bici. Nasce così il «prosumer», il produttore di energia che è anche consumatore.

Buona prassi nazionale

L'Agenzia per le Risorse Idriche e l'Energia sta svolgendo attività di studio tecnico-scientifico con Ricerca Sistema Elettrico (RSE) e con l'Università di Trento per promuovere l'analisi di esperienze come quella del Cedis a Riccomassimo, selezionata a livello nazionale come modello ed esempio di buone pratiche tra le progettualità virtuose per la riduzione di emissioni clima-alteranti e l'efficiamento energetico.



Questa rubrica si arricchisce di nuove testimonianze di giovani impegnati a presiedere una cooperativa trentina. Per segnalare storie di under 40 attivi nel sistema cooperativo trentino scrivi a: dirce.pradella@ftcoop.it



2 minuti

di Daniele Benfanti

La forza della casa in cooperativa

Davide Arrigoni, giovane presidente di Caviva, spiega i vantaggi di questa formula speciale per un'abitazione su misura

Entusiasmo, valori cooperativi, professionalità, profonda conoscenza del mercato. Per **Davide Arrigoni** sono i quattro pilastri che reggono **Caviva**, la cooperativa del settore abitazione che presiede e che ha contribuito a fondare nel 2016. Neoquarantenne, Arrigoni, nato in Lombardia, vive da anni nell'Alto Garda. Ha fatto per 5 anni il geometra di cantiere, poi il consulente edile, ha lavorato nell'immobiliare e da dieci anni è responsabile tecnico di **Coopcasa**, cui Caviva afferisce. Coopcasa è il «cappello istituzionale» della cooperazione nel settore abitazione in Trentino. Su 20 cooperative di abitazione, circa il 75% opera sotto questa insegna.

«Caviva è una cooperativa territoriale - spiega Arrigoni - che cerca di dare risposte abitative concrete e localizzate. Noi operiamo in un territorio difficile, quello dell'Alto Garda, dove gli spazi sono ridotti e i prezzi molto alti, dato che si tratta di una zona turistica di prestigio. Per questo motivo il nostro impegno è reperire aree da valorizzare o immobili da demolire. Cinque anni fa abbiamo iniziato con 9 appartamenti a Riva del Garda».

I soci di Caviva oggi sono una novantina. «Progettiamo le case insieme ai nostri soci, in formula e con spirito cooperativi, con forti risparmi e grande possibilità di personalizzazione» aggiunge Davide. Il Cda è a 5 membri e resta in carica tre anni. «Sono diventato presidente della cooperativa probabilmente perché era l'approdo naturale di un percorso. Questo ruolo mi piace perché ho lavorato in diversi campi del settore e riesco a calarmi in diverse prospettive. Da presidente di una cooperativa di abitazione riesco a veicolare la cultura cooperativa e i suoi valori. Non sono nato "cooperativo". È stata una scelta, diciamo, anche etica. Il mercato abitativo e immobiliare ha alcune storture che con l'approccio cooperativo si riescono a superare. Una bella sfida portare una dimensione etica e collaborativa nel realizzare la cosa più importante che c'è per tutti noi, la casa. E mi piace molto che i nostri soci si conoscano, facciano amicizia e quando vanno a vivere nelle case che realizziamo non siano degli sconosciuti o semplici vicini di casa».

Ma quali sono i vantaggi di una casa in cooperativa? «Ogni euro messo in cooperativa dai soci è garantito da fidejussione. In passato alcune cooperative potevano avere al loro interno competenze professionali limitate. Oggi c'è un altissimo tasso di preparazione e competenza. Riusciamo a costruire con costi più bassi del 15-20% rispetto alle imprese di mercato e con una qualità decisamente più alta, cucendo l'abitazione addosso al socio come un abito sartoriale. Abbiamo accordi quadro importanti per la fornitura di materiali e manodopera, che ci salvaguardano in questo momento in cui scarseggiano sul mercato. Non avere scopo di lucro è la nostra forza».



Davide Arrigoni è presidente della cooperativa d'abitazione Caviva.



5 minuti

di Daniele Benfanti

Cooperazione? Futuro incerto

La pensa così più della metà dei giovani giudicariesi coinvolti nella ricerca 'Terre alte, orizzonti aperti' dedicata al patrimonio valoriale delle nuove generazioni, promossa dalla Fondazione Don Lorenzo Guetti

«Terre alte, orizzonti aperti. Il patrimonio valoriale dei giovani delle Giudicarie» è il titolo di una ricerca scientifica promossa dalla **Fondazione Don Lorenzo Guetti** e curata dal gruppo di ricerca composto da **Carlo Buzzi, Alberto Zanutto, Michele Dorigatti e Armin Wiedenhofer**. Un'indagine avviata prima dello scoppio della pandemia, a fine 2019 e di recente pubblicata e resa nota negli esiti. Un utile strumento per capire attese e prospettive della «generazione Z» (i nati dopo il Duemila) nel territorio che è stato la culla della lunga storia della Cooperazione trentina. Ebbene: due dati saltano agli occhi, nel capitolo di questo rapporto, il quinto, tutto dedicato ai valori e al mondo cooperativo. Il 12,6% dei giovani giudicariesi ritiene che la Cooperazione non riuscirà a vincere le sfide del futuro e il 51,6% pensa che in futuro la Cooperazione avrà un ruolo marginale. Il 29% si vede, poi, fuori dalle Giudicarie nel suo futuro: il 16% addirittura all'estero.

Il campione e il metodo della ricerca

La ricerca è stata condotta tra ottobre 2019 e gennaio 2020 tramite questionario online. Sono



Uno sguardo sulle Giudicarie. (Archivio Trentino Sviluppo spa, foto di Alexander Debiasi)

stati coinvolti 1365 giovani delle Giudicarie, iscritti a scuole superiori e istituti e centri di formazione professionale. Hanno risposto in 1186. Sono stati coinvolti anche 400 ragazzi delle Giudicarie sempre tra i 14 e i 19 anni, che studiano fuori Comunità di Valle: hanno risposto in 127. Il 51% del campione è rappresentato da maschi, il 49% da femmine. Il 30% di loro risiede in valle del Chiese, il 26% in Rendena, il 16% nelle Giudicarie esteriori, il 14% nella Busa di Tione.

Giovani e cooperazione

Il 34% dei giovani che hanno risposto al questionario, somministrato tramite le scuole superiori (secondarie di secondo grado), ha dichiarato di avere in famiglia almeno una persona impegnata nel mondo cooperativo come dipendente, amministratore o socio. Nel 47% dei casi si tratta di soci, nel 35% di dipendenti e nel 17% di amministratori, dirigenti o volontari. Il 57% dei ragazzi e delle ragazze del campione ha espresso il desiderio di fare un'esperienza cooperativa:

un'aspirazione più alta tra quanti hanno un familiare cooperatore. Il valore della cooperazione per il loro territorio d'origine è riconosciuto: lo situano al quinto posto sugli aspetti che apprezzano delle Giudicarie, in una scala di 15 elementi. Due terzi degli intervistati dichiarano di riconoscere che le cooperative si impegnano a soddisfare i bisogni del territorio: per il 58% la Cooperazione locale offre occasioni di lavoro per i giovani; per il 55% sono importanti i valori di solidarietà e democrazia che la Cooperazione rappresenta e porta avanti; il 51% apprezza l'orientamento tipicamente cooperativo a reinvestire gli utili a beneficio di tutti. Ma ci sono anche delle criticità evidenziate: un giovane giudicariense su due giudica che la Cooperazione si comporti come le imprese capitalistiche e il 43% è convinto che in Cooperazione gli stipendi siano più bassi che sul libero mercato. Il 35% pensa che la Cooperazione sia impegnata in settori poco remunerativi e redditizi. Marcata la convinzione che la Cooperazione debba sviluppare iniziative per valorizzare i giovani: il 37% ritiene che le leve del potere siano da troppo tempo in mano ai soci più anziani. I valori sembrano un patrimonio riconosciuto e inalienabile: la solidarietà è riconosciuta come valore cooperativo da quasi un ragazzo su due; l'uguaglianza da uno su cinque. Ben il 71% ritiene che la Cooperazione abbia delle alte idealità. Al 27% piace che al centro dell'agire cooperativo non ci sia il mero profitto ma il bene comune. E si arriva ai dati anticipati in premessa: il 12,6% dei giovani giudicariensi del rappresentativo campione della ricerca (oltre un migliaio) pensa che il movimento non riuscirà a reggere l'urto delle sfide future, rischiando

Tutti i numeri della ricerca

Il 70% dei giovani intervistati per conto della Fondazione Don Guetti hanno dichiarato di vivere bene nelle Giudicarie. I più felici sono i ragazzi delle Giudicarie Esteriori. I 14-15enni più soddisfatti dei 16-18enni. I maschi più delle femmine. Per oltre il 60% svago e tempo libero sono importanti. Solo il 5% ama la politica; solo il 6% dà particolare valore alla religione. Quasi il 20% fa volontariato. Per trovare lavoro riconoscono che la rete di conoscenze è fondamentale. Ma solo il 16% è interessato alla carriera. Lo stipendio è al primo posto delle aspirazioni lavorative solo per il 42% dei ragazzi e il 26% delle ragazze. Solo il 2,4% di questa platea di giovani pone il trovare lavoro nelle Giudicarie all'apice dei propri desideri. Circa i due terzi dei ragazzi e delle ragazze sono disposti a fare un lavoro autonomo o indipendente. Il 28% dà ampio valore alla possibilità di avere una famiglia propria e il 23% all'avere figli. La paura di rimanere disoccupati è forte: la dichiara il 50% delle femmine e il 42% dei maschi. Ma c'è anche il timore (intorno al 40%) di non trovare un lavoro che piaccia. I fenomeni migratori non sono vissuti con preoccupazione: se ne dicono preoccupati solo il 15% delle femmine e il 21% dei maschi. Il 56% punta all'università: ma la percentuale scende al 42% tra i maschi e sale al 70% tra le ragazze. Il 39% fa almeno uno sport. Sul fronte associazionismo, il 45% è iscritto ad almeno due associazioni.

di sparire. Meno pessimisti, ma pur sempre molto significativi numericamente (il 56,6%), i giovani giudicariensi convinti che la Cooperazione sarà investita da una progressiva marginalizzazione.

La «lettura» del sociologo

Il professor Carlo Buzzi, sociologo, per anni docente di Metodologia della Ricerca sociale e Sociologia delle generazioni all'Università di Trento, curatore della ricerca e oggi professore del master in «Previsione sociale e macrotrend», ci aiuta a leggere i dati: «Certo. Il 51,6% ritiene che una marginalizzazione della Cooperazione sarà inevitabile e il 12,6% addirittura che soccomberà. Ma c'è un 35,8% - e non è poco - che vede nella Cooperazione una capacità di sopravvivenza rigenerativa rispetto ai trend della globalizzazione. Certo, cambiando qualcosa, innovando,

sperimentando. Incrociando i dati si vede che è più fiducioso nella Cooperazione chi in futuro si vede a vivere e lavorare nelle Giudicarie. Emerge infatti un forte paradosso, dalle risposte di ragazze e ragazzi: esprimono una forte appartenenza territoriale, vedono nel loro Comune (il 42%) una cellula territoriale nella quale riconoscersi, poco nell'Unione Europea (meno del 2%), ma parlando di futuro fanno capire che danno quasi per scontato di dover o voler lasciare le Giudicarie, nel 29% dei casi». Radici locali, ali globali, si potrebbe riassumere. «C'è anche un aspetto rivendicativo - prosegue il professor Buzzi - ovvero ci dicono di sentirsi poco rappresentati e poco valorizzati. Del loro territorio apprezzano la bellezza della natura e anche i valori cooperativi, ma ritengono di avere più opportunità fuori dai confini, a volte stretti, della loro valle».



2 minuti

Ci sto! A(f)fare fatica

La proposta della Fondazione Don Guetti per l'estate dei giovani è stata un successo ed ha favorito la pratica di valori molto cooperativi, come la socialità, la cura dei beni comuni, il rispetto, l'autonomia e la responsabilità



La pulizia della fontana di Fivè e il Gruppo di San Lorenzo in Banale.

Quanto è bello fare fatica se l'impegno è condiviso e appagante? E se ci si sente utili per la propria comunità? Guadagnando qualcosa? È stato un agosto di impegno entusiasmante e grande condivisione quello vissuto da ragazze e ragazzi - una cinquantina - che hanno aderito alla proposta «Ci sto! A(f)fare fatica» della **Fondazione Don Guetti**.

Dal due agosto, per tre settimane, adolescenti tra i 14 e i 18 anni hanno dato senso al loro tempo estivo facendo esperienza e lavorando insieme. Maturità, socialità, amicizia, prendersi cura, conoscenza del territorio, spirito di autonomia e responsabilità i valori, molto cooperativi, che hanno animato i ragazzi e le ragazze che si sono messi in gioco.

Fivè, San Lorenzo Dorsino, Comano Terme e Bleggio Superiore i comuni che hanno visto attive le colorate squadre di giovani e adolescenti in lavori di cura, pulizia, manutenzione del territorio: verniciare panchine, pulire fontane, risistemare i giochi per bambini nei parchi, dare una mano di colore a una ringhiera, imbiancare un'aula scolastica. Tutto in collaborazione, naturalmente, con i rispettivi Comuni.

Ogni mattina, per quattro ore, dal lunedì al venerdì. Alla fine della settimana di impegno, per i ragazzi un attestato, un questionario di gradimento e un buono spesa settimanale da 50 euro da utilizzare in una serie di negozi convenzionati delle Giudicarie, come Famiglie Cooperative, cartolerie, negozi di informatica/elettronica. Il venerdì, per tutti, un momento conviviale in malga o alla sede dell'Asuc, con sindaci e assessori locali.

Ogni squadra era coordinata da un tutor (tra i 20 e 30 anni) e da un «handyman», una persona più matura esperta nei lavori manuali che venivano proposti. Una formula di impegno attivo per ragazzi durante l'estate mutuata da analoghe e fortunate esperienze già sperimentate in Veneto e nelle Marche.

Il progetto è piaciuto a tal punto che nell'estate 2022 dalle Giudicarie Esteriori sarà esteso anche alla Val Rendena, alla Busa di Tione e alla Valle del Chiese. «L'iniziativa ha avuto grande successo - spiega **Michele Dorigatti**, direttore della Fondazione Don Guetti - perché capace di essere intergenerazionale, di puntare sul lavoro di squadra, di valorizzare il concetto di fatica, di mettere al centro la cura dei beni comuni e di dare valore al tempo estivo». «I ragazzi si sono divertiti e si sono sentiti utili - racconta **Francesca Gottardi**, coordinatrice della squadra di Fivè - e molti hanno saputo dell'iniziativa grazie alle locandine, ai social e al passaparola. Ma è stato bello anche per gli esperti maturi, come il nostro comandante dei Vigili del fuoco volontari, che ha potuto insegnare molte cose ai ragazzi» (d.b.).

Vestiamo lo spazio

Da oltre 30 anni progettiamo e arrediamo ambienti e uffici trasformandoli in spazi efficienti, funzionali e fruibili.

La nostra esperienza ci ha reso specialisti di interni affidabili e creativi, grazie a varie collaborazioni e tecnologie innovative.

Il servizio completo, dal progetto alla cura dei dettagli, è la nostra promessa.



PROGETTAZIONE
Creiamo insieme a voi



MONTAGGIO
Squadre affidabili ed esperte



CHIAVI IN MANO
Nessun pensiero



Ph: Lucio Tonina



Casse Rurali: Val di Non e Rotaliana verso la fusione

I presidenti della **Cassa Rurale Val di Non Silvio Mucchi** e della **Cassa Rurale Rotaliana e Giovo Mauro Mendini** hanno firmato un protocollo d'intesa che ha dato il via ad un percorso di aggregazione, con l'obiettivo di arrivare ad una fusione tra i due istituti. Se il progetto avrà il supporto e l'approvazione dei soci e degli organi preposti, il primo luglio 2022 nascerà la **Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo**.

Entrambe le banche cooperative esprimono ottime performance ed hanno già intrapreso negli ultimi anni operazioni di aggregazione. Si tratta quindi di un'operazione dal valore strategico nel quadro delle alleanze tra Case Rurali, sollecitate a strutturarsi per affrontare un contesto in costante evoluzione e garantire servizi qualificati e concorrenziali alla propria clientela.

I "numeri" della nuova Cassa Rurale

La nuova Rurale, che giocherà un ruolo fondamentale per le comunità servite (non solo relativamente all'attività bancaria ma anche a quella di supporto e sviluppo del terzo settore), avrà un patrimonio di 210 milioni, oltre 3 miliardi di euro di masse amministrate, 32 filiali, 200 collaboratori e 14 mila soci.

Sarà quindi una delle banche più solide del panorama nazionale (Cet 1 Ratio superiore al 26%) ed avrà come principale obiettivo quello di interpretare al meglio, anche in futuro, il ruolo di banca cooperativa locale, anche grazie all'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale Banca.

La nuova governance

Sarà una fusione per incorporazione: due rappresentanti della Rurale Rotaliana e Giovo saranno cooptati nel cda della nuova Cassa (uno con il ruolo di vicepresidente vicario) che sarà composto da 8 consiglieri più il presidente. La sede resterà quindi a Cles, mentre la presenza delle filiali della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo rimarrà immutata e rafforzata in termini di risorse e servizi.

La direzione è confermata a **Massimo Pinamonti**, attuale direttore della Rurale Val di Non, mentre la vicedirezione sarà affidata a **Paolo Segnana**, attuale direttore della Cassa Rotaliana e Giovo.

Dopo l'approvazione del progetto da parte della capogruppo e della Banca Centrale europea, la parola passerà ai soci tramite una assemblea straordinaria da tenersi nella prossima primavera, con il fine di rendere operativa la nuova Cassa dall'1 luglio 2022



Da sinistra Silvio Mucchi, Mauro Mendini, Paolo Segnana e Massimo Pinamonti.

Mediocredito finanzia il minibond per la sicurezza online

XTN Cognitive Security® ha emesso il suo primo minibond di 700 mila euro, con scadenza 2027. Advisor e arranger dell'operazione è **Mediocredito Trentino Alto Adige**.

L'azienda, costituita a Rovereto dodici anni fa, sviluppa soluzioni di cyber security che mirano a proteggere i consumatori di servizi digitali da frodi e minacce informatiche. Obiettivo: creare un ambiente online affidabile che permetta ai consumatori di effettuare operazioni in totale sicurezza grazie all'uso di algoritmi proprietari di intelligenza artificiale e machine learning, che consentono al sistema di riconoscere in maniera univoca ogni singolo utente che accede al servizio e di determinare in tempo reale il livello di rischio dell'operazione che sta effettuando online e, nel caso si riscontri un particolare pericolosità, di bloccarla.

"La nostra banca ha sostenuto la XTN Cognitive Security® con grande attenzione e interesse, in un momento storico dove le transazioni finanziarie online sono cresciute in modo esponenziale ed è importante salvaguardare i clienti delle banche da frodi informatiche - sostiene **Diego Pelizzari**, direttore generale di Mediocredito -. Credo sia strategica, per una realtà imprenditoriale come questa, la scelta di approcciare il mercato dei capitali utilizzando uno strumento innovativo come il minibond, utile a sostenere a medio lungo termine la crescita della società ed i nuovi progetti di espansione in mercati extraeuropei".



Da destra Pittarello, fondatore XTN, Pelizzari, direttore generale Mediocredito e Scarpa, partner XTN.

Fondo Comune, una mostra sui boschi trentini

Un viaggio fotografico nelle foreste trentine, tra alberi che profumano di legno buono e scrivono paesaggi fragili. Suggestivo incontro tra arte e foresta a Castel Belasi con la mostra "Forest Frame. La foresta tra sogno e realtà" curata da **Beatrice Mosca**. L'esposizione racconta attraverso l'obiettivo del fotografo milanese **Maurizio Galimberti** i boschi del Trentino. Le fotografie indagano il rapporto tra natura e umanità. Un viaggio emozionante che vede il Trentino protagonista di uno sguardo sospeso fra visioni oniriche e reali: Galimberti si perde nelle foreste della Val di Fiemme e Fassa, della Valsugana, della Val di Non, Cembra, Molveno e Arco, tra alberi spezzati dalla furia della tempesta e alberi che riportano ad antiche suggestioni. L'esposizione è stata promossa e sostenuta dal **Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine**, dal Muse e dall'**Apt Val di Non**.



Silvio Mucchi è presidente del Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine.

Latte Trento, bilancio record

Generano fiducia e speranza nel futuro i risultati presentati all'assemblea della cooperativa **Latte Trento**. Il lockdown ha portato infatti il crollo del consumo del latte fresco e la cooperativa ha dovuto trovare soluzioni alternative (latte microfiltrato, uht...) e cambiare in modo repentino non solo il metodo di lavoro per mettere tutti i 140 dipendenti in sicurezza, ma le produzioni, la logistica e le vendite.

Nonostante questo, il totale dei ricavi sfiora i 50 milioni di euro (47 nel 2019), che sommato a quello di Trevilatte (società costituita con Latterie Vicentine) porta a oltre 58 milioni il bilancio aggregato. Il conferimento dei soci ha raggiunto i 54,8 milioni di litri (+5,4%), e le vendite degli spacci hanno superato i 3,8 milioni (+8,5%). Il liquidato ai soci è pari a 0,56 euro a litro, con un utile netto pari a euro 98.951 euro e liquidazioni totali per circa 28 milioni. La pandemia, come ha spiegato il direttore **Sergio Paoli**, non ha fermato gli investimenti: 2,4 milioni per il secondo pastorizzatore, l'impianto di osmosi, il ribaltatore di formaggi, un tank grande da 800 quintali per l'uht, il flex dose per il latte delattosato e il controllo livello laser per le bottiglie pet. Investimenti che proseguiranno nel 2021-2022 con un nuovo sterilizzatore e una caldaia di concezione innovativa, per affiancare il cogeneratore da 1000 kw e la confezionatrice tetrapak, per un valore complessivo superiore ai 3,5 milioni.

Un altro obiettivo importante per il 2021-2022 sarà incentrato sull'ulteriore miglioramento della qualità del latte che andrà nella direzione di nuove filiere eco compatibili, basso consumo energetico con riduzione drastica dell'impatto ambientale senza uso di antibiotici e con alimentazione super controllata e grandissima attenzione al benessere animale Classyfarm, il tutto confezionato in contenitori ecologici.



La relazione del direttore Sergio Paoli

Il vicepresidente **Renato Costa** (assente il presidente dimissionario **Carlo Graziadei**) ha fatto appello alla Provincia sulla gestione dei grandi carnivori e sull'aggiudicazione delle malghe a persone residenti fuori Provincia anche senza animali ed ha ringraziato la Giunta per il sostegno sul capitolo promozione e marketing.

Gli ha risposto **Giulia Zanotelli**, assessora provinciale all'agricoltura, spiegando che la delibera della Giunta, al vaglio delle istituzioni europee, punta a dare priorità di intervento agli allevatori che seguono i disciplinari e le linee guida. Sui grandi carnivori Zanotelli ha informato che la Giunta ha approvato le linee guida nella gestione dell'orso, come strumento ulteriore di intervento.

Un riconoscimento all'impegno degli allevatori soci della cooperativa è arrivato anche da **Mario Tonina**, vicepresidente Pat: "La Giunta ha deciso di investire ulteriori risorse in questo settore, perché siamo convinti che aiutando voi aiutiamo tutto il territorio a mantenere alta la qualità dell'offerta, la difesa dell'ambiente e del paesaggio, anche in chiave turistica".

Nella parte elettiva, l'assemblea ha eletto all'unanimità alcuni consiglieri in scadenza o in sostituzione di dimissionari: **Ezio Valenti**, **Mattia Sighel**, **Roberto Simonetti**, **Fausto Tomaselli**, **Ottavio Ropelato**, **Renzo Rigotti** (nuovo, zona Fivà) e **Gianluca Graziadei** (nuovo, zona Sarche). Confermato anche il Collegio sindacale: **Marco Ghelli** alla presidenza, **Marco Polla** e **Stefano Micheli** membri effettivi.

Costa presidente

Nelle settimane successive all'assemblea, **Renato Costa** è stato nominato presidente di Latte Trento. Cinquantanove anni di età, da sempre nel mondo lattiero-caseario, è un uomo di rara tenacia e resilienza. Per 9 anni è stato vicepresidente e consigliere per 28, ed ora affronterà il nuovo incarico "con grande impegno e senso di responsabilità". Nel corso della riunione sono stati nominati anche il vicepresidente **Ezio Valenti** ed **Evan Zambotti** nuovo consigliere di Trevilatte.



Progetto 92, Piergiorgio Reggio nuovo presidente

Piergiorgio Reggio, ex presidente della Fondazione Franco Demarchi, docente presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia, persona con esperienza nazionale in ambito sociale ed educativo, è il nuovo presidente della cooperativa sociale **Progetto 92**. Lo ha scelto una partecipatissima assemblea che ha rinnovato anche il Consiglio di amministrazione, affiancando a Reggio per il prossimo triennio **Katia Marai** (vicepresidente), **Luciana Paganini**, **Giulio Piffer**, **Disma Pizzini**, **Pietro Scarpa** e **Iva Vedovelli**.

Progetto 92 conta 143 soci e 227 dipendenti; opera in stretta collaborazione con gli enti pubblici, i servizi del territorio, le organizzazioni del terzo settore, la comunità locale. Lavora soprattutto in favore di bambini, ragazzi, giovani, ma si impegna a sostenere anche le famiglie e tutte le figure che, formalmente o informalmente, ricoprono ruoli educativi. Se una particolare attenzione è rivolta alle situazioni di vulnerabilità e fragilità, è cresciuto nel tempo un lavoro più ampio, di carattere preventivo, promozionale, di supporto alla conciliazione, di promozione di sviluppo di comunità.

Servizi, attività e progetti sono perciò molto articolati e distribuiti a Trento, Rovereto e nelle valli (in particolare in



Piergiorgio Reggio.

quelle di Fiemme, Fassa, Sole). Spaziano dalle comunità educative per adolescenti e per giovani, ai centri socio-educativi territoriali, dall'educativa domiciliare e scolastica alle attività di socializzazione e orientamento al lavoro, dalle proposte animative e per il tempo libero ai progetti di comunità, dalla formazione alla promozione del volontariato.

L'ultimo anno, dall'esplosione della pandemia, è stato, come purtroppo per tutti, particolarmente faticoso ed ha messo alla prova organizzazione e operatori. Pur con fatica, ma con creatività, educatrici e educatori hanno saputo trovare soluzioni nuove e reinventare alcuni servizi per garantire continuità di accompagnamento alle tante persone seguite nei diversi servizi (quasi un migliaio nel 2020 solo quelle con un progetto sociale personalizzato).

L'impegno assunto dal nuovo consiglio di amministrazione è quello di valorizzare la vocazione della cooperativa di essere soggetto attivo e propositivo all'interno della comunità, capace di gestire con competenza attività e servizi, ma pure di partecipare alla costruzione di cambiamento sociale, di strategie di welfare attente ai sempre nuovi bisogni di famiglie e età evolutiva, di essere stimolo costruttivo e innovativo nei confronti del territorio e degli amministratori pubblici.

Educarsi alla cooperazione come bene comune



Appuntamento, mercoledì 15 settembre, dalle 17 alle 19 online, con l'economista **Stefano Zamagni**, per un incontro dedicato al tema della cooperazione come bene comune e alla necessità di imparare a condividere questo bene con le nuove generazioni di operatori e operatrici. Un compito non semplice, ma necessario, che richiede un'adeguata preparazione. Per sostenere le persone più esperte di cooperazione, molte delle quali hanno rafforzato le proprie competenze culturali partecipando al corso per "Maestri operatori", a trasmettere le proprie conoscenze ed esperienze, l'Area Formazione e cultura cooperativa della **Federazione** ha progettato un percorso formativo ad hoc, che sarà presentato nel corso dell'incontro con Zamagni. Per partecipare all'evento, gratuito, è necessario iscriversi, compilando il form su <https://bit.ly/2TZgTkz>

Albasini presidente di Trentingrana



Stefano Albasini, nuovo presidente di Trentingrana.

Trentingrana Concast ha un nuovo presidente: **Stefano Albasini** ha raccolto il testimone di **Renzo Marchesi**. Quarantanove anni di età, a capo del **Caseificio Cercen** di Terzolas, porterà avanti i progetti già in atto, gli stessi approvati nel nuovo piano di investimenti. La visione è quella di un comparto che possa crescere, in termini di occupazione prima di tutto e che favorisca la

transazione di tutti i produttori verso processi sostenibili innovativi, che apportino benefici tangibili, sia dal punto di vista della qualità del lavoro, che da quello economico, attraverso una gestione ottimizzata dei costi.

Il prossimo passo previsto dal Consorzio è la realizzazione del nuovo centro unico di confezionamento per la Linea Trentingrana e la Linea Tradizionali. Il cambio di passo presenterà molteplici vantaggi sia dal lato dei clienti, sia in termini di efficienze interne: si avrà una unificazione delle attività di amministrazione e logistica legate agli ordini, nonché una ottimizzazione dei processi di confezionamento, attraverso l'organizzazione centralizzata anche del personale dedicato.

A breve l'avvio della campagna di comunicazione, lanciata in autunno con una brand image rinnovata per Trentingrana e il Gruppo Formaggi del Trentino. Investimenti importanti il cui obiettivo sarà rendere il marchio "Trentingrana" sempre più competitivo e protagonista all'interno del punto vendita.

Sito Melinda più sostenibile

La sostenibilità è sempre più centrale nelle scelte dei consumatori e anche di **Melinda** tanto che diventa protagonista del suo sito internet. È online la nuova sezione dedicata a questo tema, che approfondisce in maniera dettagliata le tematiche relative alla sostenibilità presenti nello spot Tv in onda dall'autunno 2020.

L'obiettivo è dare ai consumatori l'opportunità di scoprire e capire nel dettaglio tutto ciò che il Consorzio della Val di Non mette in campo ogni giorno per salvaguardare l'ambiente, il territorio in cui opera e il benessere delle persone che lo abitano. Si tratta di azioni concrete e tangibili, che si traducono in vantaggi per tutti.



Un Trentino sempre più bio

Cresce il comparto biologico in provincia di Trento nel settore viticolo. A fine 2020 si attesta su circa 1300 ettari, pari al 13% dell'area coltivata a vite nell'intera provincia. Rispetto al 2019 le superfici della vite notificate bio e in conversione sono incrementate di 73,2 ettari ovvero di circa il 6%.



Tredici nuovi alloggi consegnati a Chizzola di Ala

Sono 468 gli appartamenti messi a disposizione delle famiglie del territorio grazie all'iniziativa sostenuta dalla Provincia Autonoma di Trento e promossa da Cassa Depositi e Prestiti. Poco tempo fa è stato inaugurato ad Ala, località Chizzola, il nuovo condominio "Viesi legno", la diciottesima iniziativa del Fondo Housing Sociale Trentino gestito da Finint Investments Sgr. Disponibili 13 nuovi alloggi, in classe energetica A+, distribuiti in due palazzine in legno di nuova costruzione da destinarsi alla locazione a canone calmierato (costo dell'affitto ridotto del 30% rispetto al mercato), rivolta a quella fascia di popolazione che non possiede i requisiti per accedere all'edilizia pubblica popolare e può così soddisfare il proprio fabbisogno abitativo senza doversi rivolgere al libero mercato.

Dall'inizio del 2015 il Fondo Housing Sociale Trentino ha completato 468 alloggi distribuiti in 21 iniziative, pari a circa il 90% dei 516 appartamenti previsti, gestiti da **Coopcasa** nel ruolo di gestore socio-immobiliare. Il percorso del Fondo è definito e si avvicina rapidamente al traguardo di 516 alloggi da realizzare e destinare alla locazione calmierata a lungo termine. Infatti, sono in corso di realizzazione ulteriori 48 alloggi nei Comuni di Trento, Borgo Valsugana, Arco.



Un momento dell'evento inaugurale delle palazzine di Ala.

"Il Gabbiano" per la riqualificazione del Rolle

La cooperativa sociale **Il Gabbiano** sarà impegnata nel progetto di riqualificazione del celebre passo trentino, collocato a 1984 metri di quota. Alla cooperativa è stato affidato l'incarico di realizzare l'area giochi.

"Il Gabbiano" co-opera dal 1987. Si occupa di arredo, manutenzione del verde, servizi di sgombero, traslochi,

posa e verifica dei giochi in parchi e giardini, sia per enti pubblici sia per imprese e privati cittadini. "Vantiamo in questi campi un'esperienza pluriennale unica nel settore, data dalla resistenza e qualità che le materie prime utilizzate e le certificazioni ci garantiscono - spiegano i vertici -. Produciamo in particolare con esperienza e innovazione panche, tavoli, bacheche, recinzioni, vasi, cestini e chiodi da ferrata che nascono direttamente nei laboratori di carpenteria metallica, falegnameria e verniciatura nella nostra sede di Ravina".

L'intervento di riqualificazione di Passo Rolle è frutto dell'accordo tra Provincia autonoma di Trento, Comune di Primiero San Martino di Castrozza e Patrimonio del Trentino spa. Prevede la sistemazione paesaggistica dell'area di risulta dalla demolizione dell'ex struttura ricettiva e di realizzazione di spazi pubblici destinati a servizi collettivi.



Il rendering dei lavori programmati sul Passo Rolle.

La Coccinella, mostra e laboratori su Pinocchio

Ha suscitato grande attenzione l'esposizione "Il Pinocchio di Leo Mattioli, una modernità senza tempo" ospitata nella galleria gestita dalla cooperativa **La Coccinella** a Cles. In mostra fino alla fine di agosto 28 tavole originali a tempera dell'intramontabile burattino, create da uno dei massimi illustratori e grafici italiani del Novecento.

Alle opere dell'artista si sono ispirati anche i laboratori proposti a bambini e ragazzi per tutta la durata dell'esposizione. Il programma culturale della galleria si inserisce nella serie di iniziative dedicate a Pinocchio promosse dal Comune e dalla Biblioteca di Cles.

Un'esposizione d'arte, otto laboratori espressivi e una



conferenza-testimonianza, questo l'intenso programma della Batiboi Gallery gestita dalla cooperativa La Coccinella, dedicato al Pinocchio di Mattioli, uno dei massimi illustratori e grafici del Novecento.

"Una pluralità di opportunità - spiega **Francesca Gennai**, presidente La Coccinella - che risponde allo spirito della Gallery, pensata come un luogo dove arte ed educazione si incontrano e in cui trova piena espressione la ventennale esperienza della cooperativa nell'integrazione tra linguaggi espressivi e metodi educativi sviluppata attraverso «L'Atelier» e consolidata all'interno degli altri servizi: nidi d'infanzia, centri estivi, centri aperti e doposcuola".

Città Futura, l'importanza delle relazioni

È dedicato al tema delle relazioni il numero monografico della rivista curata da **Città Futura** e riservata alle famiglie dei bambini che utilizzano i servizi all'infanzia della cooperativa e alle operatrici che vi lavorano. Un focus sulle relazioni analizzate a tutti i livelli: da quelle che i bambini anche molto piccoli sanno instaurare con i loro compagni, a quelle fra educatrici e bambini che si configurano come rapporto di cura, per proseguire nella direzione del rapporto fra genitori e figli ed offrire, infine, uno sguardo più ampio sulla comunità educante. Scrive la presidente **Sandra Dodi** nel suo editoriale di apertura: "Stiamo vivendo in un'età, anche per quanto riguarda l'infanzia ed i suoi servizi, di profondo cambiamento e siamo consapevoli che anche questa emergenza drammatica caratterizzata dal Covid con il quale molte nostre famiglie hanno dovuto scontrarsi ha contribuito a rinnovarci e a trovare nuove strade per imparare a vivere bene insieme. Il superamento della difficile prova da cui forse stiamo uscendo si è basato, sulla collaborazione reciproca, sull'integrazione delle risorse non materiali, sulla forza delle relazioni nella ricerca costante del bene comune".

città futura
 VERSO UNA CULTURA PER L'INFANZIA

PERIODICO
 36
 Luglio 2021



La Giunta Pat alla Famiglia di Valda

Visita alla **Famiglia Cooperativa di Valda** per la Giunta provinciale. "La presenza dei negozi di vicinato - commenta il vicepresidente **Mario Tonina** - così importante nei quartieri urbani, lo è ancora di più nei paesi delle nostre valli, dove rappresentano un punto di riferimento per la comunità e anche un motivo di socialità. In una piccola comunità sono un vero e proprio presidio contro il rischio di spopolamento. Sono quindi una realtà da sostenere".



IN MEMORIA

Mario Locatelli, dirigente con la passione per il jazz

Si è spento all'età di 75 anni **Mario Locatelli**, per quasi vent'anni ai vertici della **Cassa Rurale di Pinzolo** prima (1986-1997) ed alla direzione della **Cassa Rurale di Tione Ragoli e Montagne** fino al 2004. Locatelli non è stato solo un'intraprendente dirigente ma si è speso per la promozione culturale e sociale in primis delle Rendene e delle Giudicarie.

Formatosi in Lombardia ed in una prestigiosa banca inglese, ha fatto della sua meta di villeggiatura la terra d'adozione. Non si spaventava del lavoro, i colleghi lo ricordano esigente, prima di tutto con sé stesso, ma trascinato nell'impegno e nell'essere squadra. L'elevata professionalità, la capacità di gestire anche le soluzioni complicate, la brillantezza e la verve lombarda erano le cifre che lo contraddistinguevano.

In prossimità della conclusione dell'esperienza professionale, spinto dalla passione per la musica jazz, si è reinventato organizzatore di serate musicali d'alta qualità sempre con attenzione particolare a chi è meno fortunato e puntando al coinvolgimento delle realtà locali. Da talent scout del pianista Alderighi, ha portato nei teatri e nei posti più caratteristici, da Tione, a Caderzone, alla sua Carisolo, artisti italiani e internazionali di assoluto livello avvicinando a questa musica un po' fine moltissime persone sempre entusiaste della nuova esperienza, convinto com'era che la musica non conosca passaporti. È stato un particolare sostenitore di **Anffas**, destinataria del ricavato delle offerte di innumerevoli concerti anche a Trento, presso la **Federazione**, e ad Aldeno di cui molti ricordano le atmosfere e il coinvolgimento.

Lascia l'amata Gabriella, 5 figli, e tanti amici e colleghi che lo ricordano con il suo sorriso e la sua umanità.



Martino Poda, obiettivo sul mondo

Per quarant'anni ha girato immagini in tutto il mondo, dal Polo Nord con Reinhold Messner passando per tutti gli altri continenti con le avventure dei camion arancioni di Overland. Aveva da poco raggiunto la meritata pensione, a 61 anni, ma si è spento per una malattia che non gli ha lasciato scampo. "Martino era una persona dalla grande professionalità - racconta **Lorenzo Girardi**, presidente di **Sirio Film**, cooperativa di cui era socio fin dalla fondazione, nel 1995 -. I suoi insegnamenti e la sua passione sono un'eredità importante che vogliamo custodire per poterla divulgare il più possibile, soprattutto alle nuove generazioni". Lascia la moglie, tre figli e Kebba, un ragazzo gambiano da qualche anno entrato a far parte della famiglia Poda.



2 minuti

Pari opportunità d'accesso allo sport



Si è concluso con il meeting internazionale di Trento il progetto europeo Sesaap dedicato all'inclusione delle persone con disturbi dello spettro autistico



Con il meeting transnazionale di Trento si è concluso il progetto europeo Sisaap (Sport for Increasing Socialisation and Abilities of Autistic People) che ha come capofila la **Federazione** e come partner Autismo Sevilla (Spagna), Croatian Union of Association (Croazia), Fundación Escuela Andaluza de Economía Social (Spagna), Associazione Nuove Rotte (Italia) e la collaborazione della cooperativa sociale **Archè**.

Scopo del progetto è favorire l'inclusione sociale e garantire pari opportunità attraverso lo sport alle persone affette da disturbi dello spettro autistico, problema che porta a persistenti deficit sociali, di comunicazione e nelle interazioni con gli altri.

Due le problematiche affrontate: il livello insufficiente di competenza e di aggiornamento dei professionisti che lavorano con persone con disabilità, e la scarsità di programmi sportivi. La maggior parte di associazioni e club sportivi non hanno infatti i mezzi per promuovere attività pensate per persone con ASD: la maggioranza degli allenatori non ha mai partecipato a percorsi di formazione sul tema e non ha quindi gli strumenti adeguati per le necessità di questi giovani.

Il progetto ha quindi puntato sulla cross-fertilization, cioè la sinergia e disseminazione trasversale di competenze tra esperti che si occupano di autismo e sulla sensibilizzazione di responsabili politici dell'UE e nazionali. Per questo sono stati particolarmente importanti i meeting internazionali organizzati, come quello di Siviglia, in giugno, servito tra l'altro per la redazione congiunta di una guida di buone pratiche sulle attività sportive che favoriscono la socializzazione e le abilità delle persone affette da disturbi dello spettro autistico.

Durante il meeting di Trento, organizzato in luglio dall'Ufficio progetti internazionali della Federazione, i partner internazionali hanno potuto incontrare gli educatori di Archè e di Nuove Rotte condividendo esperienze e buone prassi negli sport acquatici che permettono di includere le persone con disturbi dello spettro autistico. Alla formazione teorica è seguita quella pratica, con uscite in barca a vela al lago di Garda, Stand Up Paddle surf e vela al lago di Caldonazzo.

L'evento si è concluso con un incontro che ha coinvolto le famiglie sulla costruzione del percorso di vita, con la prof.ssa **Paola Venuti** dell'Università di Trento. Le famiglie dei ragazzi hanno sottolineato l'importanza della socialità e della condivisione di attività sportive per favorire l'inclusione sociale e il benessere psico-fisico dei giovani. Uno stimolo in più per proseguire nella disseminazione dei risultati di questo progetto e della guida che sarà presto disponibile e promossa anche tra gli operatori sportivi.



Alcuni momenti del meeting internazionale di Trento.



5 minuti

di Diego Nart

Elsa Fornero: la questione intergenerazionale è la sfida del nostro tempo

La professoressa, ex Ministra del Lavoro, ha aperto il "Festival del pensiero critico - Trentino 2060", che si è tenuto a Borgo Valsugana grazie alla sponsorizzazione della Cassa Rurale Valsugana e Tesino

È stata l'ex Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali del governo Monti, **Elsa Fornero**, ad aprire la prima edizione del "Festival del pensiero critico - Trentino 2060" ospitato a Borgo Valsugana dal 23 a 25 luglio.

Professoressa, perché la questione intergenerazionale è una sfida per il nostro tempo?

Perché noi abbiamo vissuto anni, forse si può dire decenni, in cui la mancanza di crescita ha messo a rischio le generazioni giovani, il loro futuro, la loro possibilità di formarsi una famiglia e, quindi, anche la nostra demografia. Quindi è una questione importante che non riguarda solo l'economia ma la nostra società e il suo futuro.

Perché è importante l'educazione economica per i giovani?

È importantissima perché oggi tutte le persone hanno molta possibilità di scelta, pur nell'ambito di un sistema che ci obbliga rispetto ad alcune cose: per esempio ci obbliga a una certa scolarizzazione, o a vaccinarci quando è il caso. Per decidere laddove possiamo, abbiamo però bisogno di consapevolezza. Le scelte in campo economico, quando sono accompagnate da una totale inconsapevolezza di ciò che ci sta dietro, possono condurre ad errori, possono portare a fidarsi delle persone sbagliate. Allora noi parliamo di educazione economico finanziaria intendendo però soltanto i concetti essenziali. Non vogliamo far diventare, in generale, il popolo italiano un popolo di esperti in finanza. Non è quello il punto. Si tratta soltanto di avere gli strumenti minimi necessari perché si facciano meno errori, si comprendano meglio le conseguenze delle scelte.

Un esempio?

I giovani si chiedono: continuo a studiare oppure cerco un lavoro? Ed è chiaro che, l'una e l'altra scelta hanno



I numeri del Festival

"Il bilancio della prima edizione del nostro Festival è sicuramente positivo - ha osservato il direttore scientifico **Davide Battisti** -. Il pubblico è sempre stato molto numeroso. Complessivamente, nell'arco dei tre giorni, abbiamo contato circa 1700 presenze. Quattordici relatori hanno contribuito a creare molto interesse attorno alla nostra proposta e ai temi che l'hanno caratterizzata. Un evento che ha cercato e trovato un luogo sociale per confrontarsi e dialogare sulle idee della contemporaneità che plasmano la nostra società".

Soddisfatto **Arnaldo Dandrea**, presidente della **Cassa Rurale Valsugana e Tesino**, primo sponsor dell'evento. "Quando si incontra un gruppo di giovani, donne e uomini, così intelligenti così impegnati il successo è garantito", ha spiegato. Un successo sotto gli occhi di tutti anche per i numeri che il Festival è riuscito a raccogliere.

conseguenze diverse nel tempo. Bisogna che, quelle conseguenze, siano almeno un pochino introiettate nella decisione di oggi.

Oggi che tipo di welfare serve?

Serve un welfare inclusivo. Noi abbiamo avuto un welfare che è stato generoso con alcune categorie ma ne ha escluse altre. Il dinamismo dell'economia crea nuove categorie e questo porta innovazione anche nei processi produttivi, qualche volta marginalizzando i lavoratori che appartengono a questi processi: alludo, per esempio, ai riders, a questi fattorini dei quali, oggi, tutti abbiamo una certa consuetudine. Queste nuove categorie possono essere all'inizio scoperte rispetto ai rischi della vita lavorativa o della vita in generale. Il welfare adatto ad un Paese civile deve includere possibilmente tutti. Naturalmente questo non vuol dire che dobbiamo fare un welfare generoso, caricandolo sulle spalle delle giovani generazioni e di quelle che verranno. Bisogna sempre considerare che, il welfare, deve essere equilibrato anche nei confronti delle generazioni giovani e future. Non può essere fatto solo a debito.

Qual è la sua impressione su questo Festival del pensiero critico?

Il bel titolo è uno dei motivi per cui ho accettato di partecipare. Pensiero critico vuol dire discutere sull'essenza delle cose. È il contrario del pregiudizio, della polemica sterile o della polemica strumentale che si fa soltanto per ottenere scopi che nulla hanno a che fare con l'oggetto della discussione. Mi complimento con questi giovani e penso che siano veramente una buona rappresentanza per il futuro del nostro Paese ma anche dell'Europa.



Elsa Fornero (al centro nella foto), con il direttore scientifico del Festival Davide Battisti, il presidente e il direttore della Cassa Rurale Valsugana e Tesino Arnaldo Dandrea e Paolo Gonzo.



Chiusura con Cottarelli

L'economista **Carlo Cottarelli** è stato il protagonista dell'evento di chiusura del Festival dedicato a "pensare il presente, immaginare il futuro". Il suo intervento si è concentrato su "L'incertezza nel futuro dell'Europa. Le prospettive di un progetto incompleto".

"L'incertezza principale - ha spiegato - riguarda l'Europa: tanti la vogliono forte e unita, altri pensano sia meglio disunita. Io credo che, se l'Europa vuole contare nel mondo, tutti i suoi Paesi devono essere vicini gli uni agli altri".

"Nello scenario pandemico la reazione dell'Europa è stata molto importante da parte di tutte le istituzioni, a partire dalla Banca Centrale Europea. L'anno scorso sono arrivati tanti soldi e molti continuano ad arrivarne anche quest'anno. Senza queste risorse sarebbe stato molto più difficile far fronte a questa emergenza".

"Per la rinascita sociale ed economica - ha concluso l'economista - occorre fare riforme, in particolare quelle che non siamo riusciti a concretizzare in passato: ridurre la burocrazia, semplificare il sistema pubblico, disciplinare i servizi pubblici in modo che funzionino meglio e normare una giustizia che si muova più rapidamente".



5 minuti

di Franco de Battaglia

L'impronta della malga e le sfide del credito rurale

La storia di Claudio Valorz, dalla Federazione Allevatori alla Cassa Rurale Val di Sole. Radici a Rabbi, ma impegno a costruire insieme momenti e realtà di tutto il Trentino. La questione degli appalti disgreganti e la burocrazia bancaria penalizzante

Ad incontrare **Claudio Valorz** una domanda si pone subito: "Ma quante sono le sue vite"? Quanti gli orizzonti di lavoro, di studio, di famiglia di quest'uomo di 63 anni che è stato direttore generale della **Federazione degli Allevatori**, è ora presidente della **Cassa Rurale della Val di Sole**, segue con la sua famiglia la gestione di Malga Juribello nel Primiero (150 vacche da latte, fiore all'occhiello degli Allevatori) è sposato con tre figli e due nipoti, giovane nonno dunque, impegnato a trasmettere i valori del territorio, della natura e della montagna alle giovani generazioni? E dove trova il tempo di alternarsi fra gli stalloni della nobile malga di fronte al Lagorai e gli uffici, sobri e severi, della banca di Malè?

Eppure, chi lo incontra, ha subito la sensazione che gli impegni di Valorz non siano un "cumulo di incarichi" (che è spesso l'alibi accusatorio di chi giudica senza volersi sporcare le mani con le difficoltà) ma la ricerca di una completezza di vita, di un impegno per la propria valle, di armonia anche per il Trentino. Perché occorre crederci in questa terra che non ha l'"autonomia" per diritto, ma solo se la riconquista giorno per giorno con il lavoro, con l'amore per la sua gente, con il rispetto del territorio, facendo meglio di altri.

In realtà è una sola la vita di Claudio Valorz e si riassume in una parola: "cooperatore". Partecipare. Alla Famiglia Cooperativa, alla Cassa Rurale, alla Malga. Fare insieme, non solo per resistere alle avversità della natura (come è sempre stato in montagna) o del mercato dei ricchi (come è sempre stato nelle valli) ma per costruire insieme un futuro più giusto ed anche più bello. E per questo occorrono non solo il lavoro e i risparmi, ma sapersi ritrovare insieme, sereni a casa, la sera. Volersi bene.

Valorz è nato a Rabbi, che dalla Val di Sole sale verso il Cevedale, ed è fiero di abitarvi e di esservi sempre ritornato: anche da Trento, ogni sera, quando lavorava in Federazione, un percorso non proprio breve. Si alzava alle 5 del mattino per raggiungere l'ufficio, ma la sera era a casa. "Oggi - dice - in pensione, posso alzarmi con un po' più di comodità". Dal lavoro non si è mai tirato indietro.



Claudio Valorz ritratto da Pierluigi Negrioli.

Negrioli

Proviene da una famiglia di allevatori; il papà aveva una piccola stalla e faceva il casaro, così che fin da bambino Claudio trascorreva le estati in malga, il cuore, l'identità stessa della montagna e delle Alpi, come non manca di sottolineare **Annibale Salsa**, antropologo, universitario, anch'egli malgaro nella giovinezza, amico del Trentino. "Ho incominciato da ragazzo, mi piaceva la malga con il papà e sono sempre stato retribuito il giusto, con i contributi pagati, e questo mi ha anche permesso di maturare la pensione senza ritardi. Nel 1984 sono entrato alla Federazione Allevatori come tecnico, c'era già **Silvano Rauzi**, con la sua passione, capace di trasmettere non solo i valori strategici (economia, turismo, territorio) dell'allevamento, ma anche la nobiltà della Malga, presidio della montagna". In Federazione Valorz ha ricoperto ruoli tecnici e amministrativi, fino a diventarne Direttore generale dal 2013 al 2018. "Ho vissuto - ricorda - tutti i mutamenti dell'allevamento, dalle piccole stalle alle concentrazioni, fino alla quasi scomparsa della zootecnia nelle valli frutticole. C'è stata una corsa alla reciproca specializzazione. Sì, una buona frutticoltura ha bisogno di concime organico e una simbiosi con le stalle sarebbe utile, credo. Non sono però un esperto di mele". Occorrerebbe forse tornare - viene da pensare - ad una riflessione comune, di riorganizzazione dei territori, fra settori, interessi e produzioni. Valorz sembra confermarlo. Forse il solo "biologico", per un nuovo futuro, non basta.

Le malghe, il latte, il burro - da rivalutare - il formaggio, restano il cuore della montagna trentina, della sua immagine e della sua economia. Il mercato va seguito ma anche gestito. Occorre mantenere "in casa" (il Covid l'ha confermato) un minimo di capacità e autonomia produttiva, e le malghe anche a questo servono. Ci sono però gli ostacoli, i "grandi predatori"... Ma anche Valorz conviene che più che dai lupi (ci si può sempre difendere) le minacce vengono da un distorto sistema di "appalti" che cede le malghe al miglior offerente stagionale, espropriando di fatto gli allevatori locali del loro territorio. Viene impedita una scelta di vita, di lavoro, di famiglia e di continuità sulla montagna. Il sistema dei contributi europei è distortivo, favorisce la pianura, ed il Trentino - aggiungiamo noi - non ha il coraggio di una battaglia rivendicativa per le sue malghe, teme la Corte dei Conti, rende ostaggi impotenti i segretari comunali. Una malga dovrebbe garantire lavoro ad una famiglia,

non qualche spicciolo in più ai Comuni per qualche loro inutile "evento" estivo.

Non si può neppure consentire che pochi grossi allevatori monopolizzino le malghe di una valle. È una partita tutta da giocare. Il Trentino è fortunato perché la Cooperazione ha un "secondo grado" (la "Federazione" appunto) che può affrontare questi problemi complessi, difficili anche giuridicamente. In altre province alpine le cooperative ci sono, ma manca il "secondo grado" e senza il suo sostegno - come è nel consumo - le cooperative muoiono, spazzate via dai "procacciatori di aree" o dai profittatori di interessi.

Anche in pensione Claudio Valorz segue i problemi della zootecnia. Assieme a realtà altoatesine e in collaborazione con l'Università di Padova e con San Michele è consulente per un progetto chiamato "Superbrown" che mira alla valorizzazione genetica della razza Bruno Alpina, che già può contare sul centro di fecondazione di Toss, per lunghi anni diretto da **Danilo Zanoni**. Il materiale genetico viene richiesto da tutto il mondo, da Austria e Svizzera, ma anche da Paesi mediterranei come l'Algeria e, attualmente, moltissimo, dalla Turchia. È un riconoscimento della specificità e della qualità della zootecnia di montagna, posto che la Bruno Alpina e la Grigio Alpina sono le mucche più diffuse in Trentino e in Alto Adige.

Valorz è impegnato anche sull'altro fronte cooperativo "caldo", quello del credito. Entrato nel Cda dell'allora Cassa Rurale di Rabbi e Caldes nel 2000 - diventata nel 2016 Cassa Rurale unica della Val di Sole - Valorz ne è stato eletto presidente. Gli ultimi risultati di gestione sono stati molto buoni, pur in una situazione particolarmente difficile, anche perché, dopo la riforma bancaria che, di fatto, ha assimilato le Casse Rurali agli altri istituti di credito si sono moltiplicati gli appesantimenti burocratici, mentre le pratiche e i servizi "on-line" tendono ad allontanare i clienti dalla loro banca. Con i telefonini e le macchinette uno sportello vale l'altro. "E però - dice Valorz - abbiamo osservato che la gente, anche se trova comode certe transazioni on-line, ha poi bisogno di riferirsi a persone. Ha fiducia nelle persone che gestiscono il "suo" denaro, non nelle tecnologie informatiche. Anche nel credito, il compito che Valorz si propone è di riunire le realtà disperse, e se nella Malga si va alla ricerca della vacca perduta, alla Rurale si cerca che i clienti non si disperdano. E si smarriscono nella "rete".



5 minuti



online

Da comunità che sostengono a comunità sostenibili

La questione ambientale al centro della settima edizione della Settimana dell'Accoglienza, in programma dal 25 settembre al 3 ottobre. Perché, come spiega il presidente del Coordinamento organizzatore, Claudio Bassetti, "Non esiste ecologia senza giustizia e non esiste giustizia senza ecologia"

Inquinamento, consumo delle risorse, distruzioni ambientali e riscaldamento globale sono temi che si connettono fortemente con le questioni legate alla giustizia sociale, alle povertà, alle esclusioni per arrivare alla questione nodale, quella del modello economico ed alla sfida dell'economia solidale circolare. Sono infatti le persone più fragili e vulnerabili a subire le conseguenze maggiori quando si verifica un disastro ambientale, climatico o pandemico, quasi sempre collegato ad un uso improprio della natura.

Parte da questo ragionamento la scelta del tema della settima edizione della Settimana dell'Accoglienza 'Da comunità che sostengono a comunità sostenibili', in programma dal 25 settembre al 3 ottobre con eventi in continuo aggiornamento sul sito dedicato (<https://www.settimanadellaccoglienza.it>). Un appuntamento significativo per le diciotto realtà che lo promuovono, lo animano, lo frequentano; tra queste anche dieci cooperative sociali: **Arcobaleno, Arianna, Eliodoro, Fai, La Rete, Progetto 92, Punto d'Incontro, Samuele, Villaggio del Fanciullo Sos, Villa Sant'Ignazio**, riunite e rappresentate dal Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA).

"Questa Settimana dell'Accoglienza - spiega il presidente del CNCA **Claudio Bassetti** - è una occasione per ritessere fili, relazioni, legami, connessioni, quanto mai importanti ora, in momento di ripartenza ma anche di smarrimento; come re-iniziare, portandoci la lezione della pandemia, per un nuovo cammino, per un nuovo modo di stare insieme, per mettere al centro le persone come soggetti portatori di diritti inalienabili e non come consumatori, come cittadini responsabili e non come individui alla ricerca del proprio particolare. Non è facile pensare a come ridefinire oggi relazioni, spazi di vita, rapporto con l'ambiente, ma ci proviamo, sia sul piano della elaborazione che su quello della pratica quotidiana, dentro le nostre realtà, dentro le comunità grandi e piccole della nostra regione".

L'obiettivo, dunque, è quello di ragionare e contrastare la cultura dello scarto, di risorse ma anche di persone, di vite (per citare Bauman e Papa Francesco), mettendo in discussione il nostro rapporto col Pianeta, diminuire la pressione





Alcuni momenti delle scorse edizioni della Settimana dell'Accoglienza.

sulle risorse, riavviare cicli virtuosi dove non sia sufficiente riciclare, ma diminuire lo spreco, il rifiuto, riequilibrando la distribuzione di beni, opportunità, ricchezze e quindi favorendo la giustizia sociale. "Non esiste ecologia senza giustizia - commenta Bassetti - non esiste giustizia senza ecologia".

L'intreccio tra «gruppi esclusi» e i rischi ambientali è molto più profondo di quel che si pensi: i luoghi dove sono maggiormente presenti i gruppi sociali più vulnerabili (tipicamente immigrati, minoranze etniche, bambini, donne, disabili, poveri, comunità Lgbtq) sono anche quelli dove vengono insediati gli impianti a più alto impatto ambientale, dove dominano precarietà, insicurezza, degrado.

Quindi c'è una evidente interconnessione fra la crisi ambientale e la crisi sociale: cambiamenti climatici e salute delle persone, tutela della biodiversità e accesso all'alimentazione, fonti energetiche rinnovabili e sicurezza energetica, riduzione dell'impronta idrica e diritto a una prosperità sostenibile, sono tutti temi fortemente collegati.

Le proposte della Settimana

Quello che la Settimana si propone di fare è ragionare sulla questione ambientale, sia a livello generale che su scala più ridotta, per arrivare fino a noi, ai nostri comportamenti, al nostro rapporto con l'ambiente, alla relazione che abbiamo con la realtà naturale che ci circonda, avendo ben presente quanto di sociale e quanto di economico ci sia negli approcci alle risorse del Pianeta. E allo stesso tempo quanto un modello produttivo impatti sull'ambiente e nel micro, quanto le scelte individuali di ciascuno di noi abbiano un impatto a livello globale e non siano mai neutrali.

La giornata iniziale, **sabato 25 settembre**, sarà caratterizzata per la proposta di un evento diffuso in numerose località della regione, per aprire la Settimana con un messaggio corale che coinvolgerà i diversi territori. Si tratterà di iniziative in simultanea, in luoghi simbolici (parchi, spazi degradati o abbandonati, strutture riqualificate) che esprimano, in positivo o in negativo, il connubio qualità dei luoghi, qualità dell'ambiente e benessere delle persone. Ogni soggetto organizzatore arricchirà l'evento con il coinvolgimento di persone della propria comunità e con specifici contributi di contenuto e animativi.

La conclusione, **domenica 3 ottobre**, è scelta in concomitanza con la Giornata nazionale di memoria delle vittime delle migrazioni, e sarà proposto un evento di commemorazione, ricordo e sensibilizzazione a Trento per non dimenticare le migliaia di persone che hanno perso la vita in drammatici percorsi verso paesi in cui speravano di poter avere un futuro dignitoso.

I principali eventi a carattere informativo o formativo verranno proposti anche in diretta sui canali social.

Il programma della Settimana, aperto alle proposte di tutti i soggetti che ne condividono lo spirito (istituzioni, associazioni, biblioteche...), sarà preceduto da un momento formativo (**giovedì 9 settembre**) dedicato ad amministratori, volontari, operatori dei gruppi che fanno parte di CNCA.



2 minuti

di Dirce Pradella

Benessere organizzativo: in salute con Agyla!

Il progetto dedicato a salute e benessere in azienda ideato dalla cooperativa Amica in partnership con il Gruppo Ecoopera si arricchisce di nuove proposte modulari

Il progetto Agyla, pensato dalla cooperativa sociale **Amica**, si arricchisce della partnership del Gruppo **Ecoopera**, in particolare di Sea Consulenze e Servizi, e si completa con un pacchetto di servizi a disposizione del movimento cooperativo (e non solo) nel campo del benessere organizzativo.

L'offerta propone alle aziende di intervenire in modo proattivo sul benessere diretto del lavoratore (miglioramento della funzionalità fisica e psichica) e su quello indiretto (benefici socio-affettivi, relazionali e cognitivi), rispettando così gli obblighi a carico del datore di lavoro di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori (art. 2087 c.c. e D.Lgs. 81/2008).

Il tempo e lo spazio di lavoro occupano infatti una parte importante nella vita di una persona. Vanno perciò sempre più considerate le connessioni tra vita lavorativa e extra-lavorativa: esiste una circolarità forte tra questi due momenti della giornata. Se si sta bene al lavoro, probabilmente si starà meglio anche dopo.

In questo senso Agyla è un insieme di pratiche attive che consente di dare risposte e soluzioni alle problematiche di gestione della sicurezza nel lavoro, e di offrire nello stesso tempo spazi di miglioramento nell'offerta di welfare aziendale, inteso come insieme di azioni volte a sostenere il cambiamento nello stile di vita dei lavoratori. Agyla (marchio depositato e registrato presso il Ministero dello Sviluppo Economico) interviene sui rischi a carico dell'apparato muscolo-scheletrico, connessi alla mansione lavorativa e all'invecchiamento del personale. Ogni progetto include un modulo relativo ai "sani stili di vita", per integrare l'educazione posturale con l'educazione alimentare e la correzione di comportamenti ed abitudini che possono incidere sulla salute.

Grazie alla partnership con Ecoopera è nato anche il modulo tecnico, 'Ergo Agyla' che mantiene il focus sul benessere del lavoratore, osservato dal punto di vista funzionale (corpo in salute) e da quello dell'ergonomia del posto di lavoro che lo ospita in azienda. Questo permette un approccio innovativo per quanto riguarda le posture, la movimentazione dei carichi e il rischio da sovraccarico degli arti superiori ed agisce sui requisiti "passivi" - ambientali ed organizzativi - che consentono di far star bene il lavoratore a partire dal luogo fisico che lo accoglie.

Questo metodo si sposa bene con i programmi formativi aziendali, e può assolvere agli obblighi formativi in materia di sicurezza e salute, in particolare quello relativo all'aggiornamento quinquennale della formazione dei lavoratori prevista dal D.Lgs.81/08.

Nel corso del 2021 alcuni soggetti cooperativi hanno sperimentato i servizi attivati dalle due cooperative, traendone beneficio e positivi riscontri, tra i quali **Movitrento e Federazione**. Oltre al modulo 'Ergo' è possibile scegliere tra 'Fit', 'At home' e 'At work'.

Per info: Coop Amica 0461 992 177 - Sea 0461 433 433





2 minuti



online

di Sara Perugini

Per una contabilità più smart

In partenza la terza edizione del percorso formativo a moduli organizzato dalla Federazione, dedicato alle funzionalità più utili e alle migliori strategie per usare in maniera sempre più efficace il software di gestione della contabilità Profis AZ

Maggiore autonomia nel lavoro quotidiano, ottimizzazione dei tempi e più competenze tecniche sono i principali benefici della formazione sul software di gestione della contabilità Profis AZ secondo le persone che hanno partecipato alle prime due edizioni del corso ad esso dedicato. Un percorso formativo che ha offerto a corsisti e corsiste la possibilità di approfondire gli aspetti pratici, gestionali e procedurali relativi al programma informatico, rafforzando le proprie competenze nell'utilizzo dello strumento e nella tenuta della contabilità.

L'opportunità è stata colta da 42 cooperative, che hanno iscritto all'intero percorso chi, al proprio interno, utilizza il gestionale. A cui si aggiungono sei cooperative che hanno scelto di seguire solo alcuni moduli. Il percorso, infatti, è stato organizzato in modo da consentire alle persone interessate al tema di approfondire gli aspetti che ritenevano più utili per il loro lavoro. Sono stati quindi proposti cinque appuntamenti su gestione dei flussi elettronici e dei cespiti, controlli periodici, adempimenti e stampe, e contabilità analitica e bilanci gestionali.

Nonostante i dubbi iniziali legati all'efficacia della modalità online da parte di alcuni iscritti, la maggior parte delle cooperative hanno risposto in modo molto positivo ai questionari di gradimento finali, apprezzando modalità organizzativa, scelta dei contenuti e gestione del corso. In particolare, è stata apprezzata la disponibilità del docente **Massimiliano Ceraso**, consulente dell'Area Servizi integrati della **Federazione**, a offrire consulenze personalizzate per risolvere dubbi e problemi specifici. Ad affiancarlo su specifici aspetti si sono alternati i



colleghi **Giacomo Coser** e **Giuseppe Martinelli** e la collega **Chiara Serbini**.

Uno dei punti di forza, secondo quanto riportato da chi ha seguito il corso, è stata proprio la continuità tra il lavoro di formazione e quello di consulenza, garantito anche dal coinvolgimento nella progettazione dell'offerta formativa del responsabile dell'Area **Giuliano Bernardi**, **Barbara Feroldi** e **Antonio Francesco Loizzo**, rispettivamente responsabili per il settore consumo e per il settore delle cooperative di produzione lavoro, servizi, sociale e abitazione, che hanno collaborato con **Jenny Capuano** e **Simonetta Fedrizzi**, rispettivamente responsabile e progettista dell'Area Formazione e cultura cooperativa all'ideazione e organizzazione del percorso. A supportare corsisti e corsiste nell'aula virtuale, anche **Anna Zanghelli**, dell'Area Formazione e cultura cooperativa. Viste le molte richieste arrivate, è in partenza in queste settimane una nuova edizione. Per info e iscrizioni: formacoop@ftcoop.it



2 minuti

di Diego Nart

Dimaro: nuovo il Coop Trentino della "Famiglia" di Malè

Investimento di 2 milioni di euro, superficie commerciale di 510 metri quadrati a cui ne vanno aggiunti 450 dedicati a magazzino e garage



Il nuovo punto vendita di Dimaro della Famiglia Cooperativa di Malè e il momento del taglio del nastro inaugurale.

Nel cuore dell'estate e dopo sei mesi di lavori è stato inaugurato il punto vendita "Coop Trentino" di Dimaro della **Famiglia Cooperativa di Malè**.

"Famiglia Cooperativa bagnata, Famiglia Cooperativa fortunata" è stato evidenziato da più voci nel corso del taglio del nastro che, sotto la pioggia, ha riconsegnato alla comunità locale e, in particolare, ai consumatori soci e clienti il negozio scelto ogni giorno per la spesa quotidiana.

"Sei mesi di tempo necessari per demolire parzialmente il punto vendita precedente e su un'area leggermente maggiore - è stato spiegato dai vertici - costruire un negozio di 510 metri quadrati di superficie commerciale a cui si aggiungono altri 450 metri quadrati tra garage, magazzini e altri ambienti dedicati all'attività della cooperativa di consumo. L'investimento complessivo è stato di 2 milioni di euro. Il cantiere allestito il primo febbraio è stato smontato a fine luglio, a poche ore dall'evento inaugurale. Durante i sei mesi di lavori, il servizio commerciale è stato garantito alla comunità locale con un punto vendita provvisorio nel cuore della località di Dimaro".

La responsabile del punto vendita Coop Trentino di Dimaro della Famiglia Cooperativa di Malè è **Maria Gregori**. Guida uno staff di otto collaboratrici e

collaboratori. "Abbiamo soddisfatto una aspettativa dei nostri soci - ha osservato **Romedio Menghini**, presidente della Famiglia Cooperativa -. Era necessario un intervento sul punto vendita e abbiamo pensato e realizzato un edificio praticamente nuovo. Abbiamo raggiunto un bell'obiettivo. Fondamentale è che i soci continuino a dimostrare senso di appartenenza alla cooperativa di consumo perché la Famiglia Cooperativa è innanzitutto loro".

All'evento inaugurale è intervenuto **Roberto Simoni**, presidente della **Federazione**: "Questa realizzazione - ha detto - dimostra grande coraggio, grande senso di responsabilità perché, in un periodo caratterizzato dall'epidemia, progettare e realizzare questo intervento trasmette un segnale importantissimo". Alle sue parole sono seguite quelle di **Paola Dalsasso**, consigliera di **Sait** e vicepresidente della Federazione, dedicate a quanto siano importanti i soci per una cooperativa di consumo.

La Famiglia Cooperativa di Malè, con oltre 120 anni di storia e di attività, è diretta da **Vito Pedergnana**. Lo staff è di venti collaboratrici e collaboratori. I soci sono 900. Il fatturato è di quasi cinque milioni di euro. I punti vendita sono quattro e servono le località di Malè (sede), Dimaro, Magras e Monclassico.



2 minuti

'Conosci te stesso' con l'aiuto della Rurale di Ledro

La Cassa Rurale ha finanziato un progetto qualificato destinato ai ragazzi delle medie per aiutarli nella scelta consapevole delle scuole superiori

Da pochi giorni si è ufficialmente conclusa la prima edizione di "Conosci te stesso", un progetto di orientamento dedicato ai ragazzi ledrensi di seconda media, promosso e finanziato dalla **Cassa Rurale di Ledro**, che si è inserito a pieno titolo nelle iniziative di promozione economico-sociale che da un paio di anni l'Istituto di Credito Cooperativo sta portando avanti sotto la bandiera di "Ledroventitrenta" il cui obiettivo è di stimolare il tessuto economico per lo sviluppo di nuove attività economiche e per il rafforzamento e l'innovazione delle realtà già presenti sul territorio.

"La filosofia di questo progetto - afferma il vicepresidente **Filippo Ferrari** - è che le persone realizzate nella vita siano felici e consapevoli e contribuiscano a stare meglio nella società, nel mondo economico, lavorativo, nei rapporti interpersonali e sociali, migliorando la vita della comunità nel suo complesso".

Uno dei passi fondamentali del diventare donne e uomini, è la scelta delle scuole superiori, pertanto la Cassa Rurale ha ritenuto importante affiancare e sostenere i ragazzi di seconda media in questo momento particolare, per rendere il più possibile consapevole la decisione rispetto al loro futuro. Il progetto è stato affidato a **Ilaria Dalvit** e **Adriana Mania**, psicoterapeute che lavorano da tempo con pre-adolescenti e adolescenti sia in privato, sia nelle scuole medie e superiori, che hanno condotto i ragazzi a scoprire meglio se stessi, il mondo in cui vivono e il futuro di cui vorranno fare parte.

Il corso si è tenuto nella splendida cornice della Valle di Ledro presso la struttura gestita dallo Sci Club Ledrense in Località Chinaec e in falesia Pizzocol, accompagnati dalle guide alpine di Trentino Adventures. Tra i momenti salienti ci sono stati i racconti dei testimonial chiamati appositamente per il progetto, che hanno condiviso con i ragazzi i loro percorsi di vita, i quali hanno trovato la loro strada a volte in maniera lineare, e altre avendo il coraggio di fare scelte 'fuori dagli schemi', perseguendo gli obiettivi prefissati con umiltà, determinazione e intraprendenza; i ragazzi hanno avuto il piacere di ascoltare **Matteo Celon**, dell'equipaggio di Luna Rossa, **Francesca Musolino**, esperta in comunicazione e social media manager di eventi culturali, **Francesco Bettella**, nuotatore paraolimpico in partenza per la terza olimpiade di Tokyo, **Leonardo Benuzzi**, innovatore nel settore del green, **Alexander Wanke**, responsabile monitoraggio crediti e NPL presso la Cassa Rurale di Ledro e **Carlo Codermazzi**, ingegnere chimico e manager nell'industria cartaria. Il percorso si è concluso con l'incontro serale del 27 luglio con i genitori, alleati fondamentali in questo momento importante per i figli, per un confronto finale e per la restituzione di quanto emerso con ragazzi.



Alcuni momenti del percorso 'Conosci te stesso' organizzato dalla Cassa Rurale di Ledro.



2 minuti

Cooperazione Internazionale al Centro

La **Federazione** è stata socia fondatrice del Centro per la Formazione alla Solidarietà internazionale nel 2008 e poi del **Centro per la Cooperazione internazionale** nel 2017. Pur non facendo attualmente parte della compagine sociale del Centro per la Cooperazione internazionale, la Federazione ne condivide i valori ispiratori e l'impegno per promuovere concretamente, a partire dalle esperienze di cui il territorio trentino è portatore, prospettive di sviluppo sostenibile che mettano al centro le persone, le comunità e l'ambiente. Tale condivisione di interessi e ambiti di lavoro si esprime in numerose attività che hanno visto il Centro per la Cooperazione Internazionale e la Federazione collaborare in attività formative e scambio di buone pratiche, volte ad arricchire la discussione e le prospettive sui temi dello sviluppo locale sostenibile, una chiave imprescindibile perché il Trentino possa continuare a proiettarsi in modo innovativo nella complessa realtà globale.

Grazie al sostegno dei soci (Provincia autonoma di Trento, Comune di Trento, Comune di Rovereto, Università di Trento, Federazione Campana dei Caduti) il Centro lavora affinché, in una società complessa e interdipendente, i diritti, la sostenibilità, l'equità siano al centro di pratiche e politiche definite attraverso

Il Centro per la Cooperazione Internazionale è un'associazione indipendente impegnata nella promozione della conoscenza e di comunità di pratiche nell'ambito della cooperazione internazionale, degli affari europei, della pace e dei diritti umani

la partecipazione di istituzioni, società civile, media, comunità scientifica, mondo del lavoro e dell'impresa. Attraverso la ricerca, l'informazione, la formazione e l'educazione alla cittadinanza globale contribuisce a internazionalizzare il sistema istituzionale, sociale e produttivo trentino, valorizzando le specificità delle esperienze locali e favorendo la loro proiezione internazionale.

Il Centro per la Cooperazione Internazionale nasce nel 2017 dall'unione in un'unica organizzazione di due realtà consolidate: il *Centro per la Formazione alla Solidarietà internazionale* di Trento e l'*Osservatorio Balcani Caucaso di Rovereto*. Oggi si articola in due Unità Operative diverse e complementari per profilo di specializzazione, che ne proseguono, rinnovandola, l'esperienza. La prima: 'Competenze per la società globale' lavora sui nessi di interdipendenza tra locale e globale concentrandosi su *capacity building* e educazione. La seconda: 'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa' opera come *think tank* sugli affari europei con un focus sull'Europa orientale e mediterranea.



**CENTRO PER LA
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**



La sede del Centro per la Cooperazione internazionale a Trento.



2 minuti

Al lavoro per valorizzare la creatività femminile

La cooperativa sociale Smart si è associata alla Federazione e si occupa della realizzazione di borse, zaini e accessori di riciclo creativo e altri servizi



Alcune creazioni della cooperativa Smart e la sua sede a Trento nord.

La cooperativa Smart è nata nel 2015 grazie ad un percorso promosso da alcuni soci e dipendenti dell'Associazione Cirs Trento onlus e sostenuto dalla Fondazione Cattolica Assicurazioni. Co-operare all'interno di **Smart** rappresenta occasione di riscatto e strumento per trovare una propria dimensione e dignità sociale. "Crediamo sia un dovere umano aiutare chi è stato meno fortunato - spiega il presidente **Marco Defranceschi** -. È così che, all'interno della cooperativa, le persone, attraverso il prendersi cura di un oggetto, ricominciano a prendersi cura di se stesse".

Dalla creatività delle diverse donne che lavorano nel laboratorio di sartoria è nata la Linea PROsac: borse, zaini e accessori di "riciclo creativo" ideati e realizzati all'interno della cooperativa. Tutti i prodotti hanno in comune il ri-utilizzo delle manichette dismesse degli idranti abbinata a tessuti di scarto provenienti dal mondo della tappezzeria. Ogni accessorio viene infatti pensato combinando stoffe diverse per colore, trama e tessuto che rendono ogni realizzazione un pezzo unico non replicabile e di fattezze sartoriale.

Oltre a questo laboratorio, sin dalla fondazione Smart si occupa di "Production Line": laboratorio di produzione, partner per le imprese del territorio che non riescono a meccanizzare operazioni di confezionamento, incollaggio, conteggio o attività che richiedono manodopera non specializzata e non possono essere automatizzate; "Stock Line": spazi per lo stoccaggio temporaneo di merci e/o prodotti da vario genere e natura; "Textile Line": cuciture e lavorazioni sartoriali per l'industria e la tipografia con macchine da cucire di tipo industriale.

La mutualità, la solidarietà, il lavoro come reciproca collaborazione in base alle capacità di ciascuno non sono solamente belle parole. Sono valori distintivi dell'attività di ogni giorno della cooperativa, che, con la sua attività, vuole offrire concrete occasioni di lavoro a persone bisognose di credere in loro stesse, di trovare quell'autostima fondamentale per proseguire con le proprie gambe il cammino che attende ognuno di loro nella quotidianità della vita.



5 minuti



online

di Sara Depedri, ricercatrice Senior di Euricse

La forza delle reti tra imprese per l'inserimento lavorativo



Sara Depedri.

La ricerca di Euricse ha messo in evidenza come per le cooperative sociali trentine il contratto di rete rappresenti un'opportunità ancora più interessante che altrove



La cooperazione sociale di inserimento lavorativo è in continua crescita e alla ricerca di nuovi ambiti di operatività e opportunità di innovazione. Sono i dati innanzitutto a confermare questo panorama a livello nazionale. Prendendo a riferimento un anno 'tipo' (e omettendo quindi le considerazioni sul ben noto andamento economico degli anni recenti colpiti dalla pandemia) si rileva che le cooperative sociali di inserimento lavorativo attive in Italia nel 2018 erano ben 5.886 (dati dell'Albo nazionale del MISE aggiornati in base ai bilanci depositati presso la Camera di Commercio) e, secondo il censimento delle Istituzioni Non-profit dello stesso anno, di esse il 73% derivava più della metà delle proprie entrate dalla vendita di servizi a soggetti privati. Più nello specifico, secondo le recenti ricerche di Euricse (metodo ImpACT 2018) il 42% delle entrate delle cooperative sociali trivenete è costituito da ricavi da vendita di beni e servizi ad altre imprese. Tale significativa relazione con le imprese è il frutto di varie spinte: da un lato, la crescente competitività nell'accedere alle (sempre più scarse) risorse pubbliche porta sempre più le cooperative sociali o a costituire associazioni temporanee con altri potenziali competitor per l'accesso ai bandi pubblici o a ricercare altri committenti e mercati; dall'altro, molte cooperative sociali

stanno investendo in professionalità, crescita, innovazione di prodotti e di processi, esplorazione di nuovi settori, cercando di differenziare le proprie attività produttive e di approcciarsi a nuovi mercati ed acquirenti basando la propria competitività su un vincente equilibrio tra qualità della produzione e impatto sociale.

Un modello ancora poco diffuso

La ricerca "Reti tra imprese per l'inserimento lavorativo. Applicabilità e potenzialità del contratto di rete", curata da **Euricse** ed appena pubblicata, ha studiato dettagliatamente le modalità con cui le cooperative sociali si relazionano tra loro e soprattutto con le imprese e ha posto l'attenzione sull'uso del contratto di rete come dispositivo che potrebbe rafforzare le relazioni esistenti quantitativamente e qualitativamente. È infatti interessante osservare come esistano attualmente in Italia solo 24 contratti di rete tra cooperative sociali e 8 contratti tra cooperative sociali e imprese che hanno ad oggetto anche l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Si tratta quindi di un modello giuridico ancora poco praticato, forse per la scarsa conoscenza delle sue caratteristiche, forse per il timore che esso si presenti come troppo vincolante per le sottoscrittori e, guardando alle imprese, forse anche per le loro basse motivazioni e sensibilità alla dimensione sociale ed occupazionale della relazione. Al contrario delle possibili credenze comuni, invece, la volontà del legislatore nel definire il contratto di rete è stata quella di garantire un'elevata autonomia contrattuale delle parti e di consentire quindi forti adattamenti e modulazioni del contratto in base alle esigenze delle sottoscrittori e degli obiettivi che le stesse vogliono condividere. Obiettivi produttivi, ma anche occupazionali o sociali.

Accordi commerciali più che etici

Così, le relazioni attualmente in essere tra cooperative sociali ed imprese sono caratterizzate da una netta prevalenza di contratti commerciali, che hanno ad oggetto esclusivo produzioni e commesse in cui la soggettività di cooperativa non è o è poco rilevante per la controparte. Talvolta la relazione è incentivata dagli obiettivi di collocamento di soggetti svantaggiati da parte delle imprese (in senso stretto in applicazione dell'art.14 D.lgs. n. 276/2003) ed essa porta solo in

alcuni casi ad una condivisione della responsabilità sociale e di marchi etici tra le controparti. Come luogo della condivisione di obiettivi complessi e di strutturazione di un programma comune, il contratto di rete può essere il modo per bilanciare nelle funzioni delle imprese l'obiettivo occupazionale con quello produttivo, traendo entrambe vantaggi in termini di specializzazioni, di produttività e di innovazioni. Il contratto di rete, infatti, converte la relazione in una collaborazione strategica, che implica (come la stessa legge istitutiva del 2009 si esprime) produzioni, attività, scelte condivise ovvero scambi di informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica. E con una ulteriore concreta opportunità per le cooperative e per l'occupazione: quella di prevedere nel contratto anche l'applicazione ai rapporti di lavoro degli istituti del distacco agevolato e della codatorialità, indicando per i lavoratori svantaggiati (ma non solo né prevalentemente) percorsi flessibili che abbiano ricadute formative, professionalizzanti e a tutela dell'occupazione.

Le opportunità per le coop trentine

Alla luce delle citate caratteristiche, è possibile affermare che il contratto di rete rappresenta una opportunità forse ancora più interessante per le cooperative sociali trentine, dove la relazione con la pubblica amministrazione è ancora molto strutturata e 'pesa' in modo significativo sulle loro entrate, limitando la percentuale di ricavi che deriva dalla vendita di beni e servizi ad imprese al 22%. Forme di relazione strutturata e di lungo periodo (i contratti di rete presentano una durata media iniziale di 10 anni e frequenti rinnovi) con le imprese del territorio, che pongano al centro idee di rilancio e di approccio al mercato, ma anche motivazioni sociali complesse (occupazionali, etiche e di economia locale) potrebbero portare a proficui cambiamenti e posizionamenti delle singole e del sistema, dando reale applicazione ai termini centrali nella definizione di contratto di rete: programma comune di rete, collaborazione e innovazione.

Il Rapporto e le Linee Guida si possono scaricare dal sito di Euricse alla voce Pubblicazioni/Rapporti <https://www.euricse.eu/it/publications-cat/rapporti/>



2 minuti

di Diego Nart

Radici e senso di comunità

Gli ambienti della filiale della Cassa di Trento Lavis Mezzocorona Valle di Cembra hanno ospitato la mostra "Di generazione in generazione" della Fondazione Cassa Rurale di Trento che ha raccolto partecipazione e interesse

Il bisogno di riscoprire le radici e il senso di comunità: motivazione e valore distintivo della mostra fotografica "Di generazione in generazione".

Promossa dalla **Fondazione Cassa Rurale di Trento**, è stata allestita negli ambienti della filiale di Mezzocorona della **Cassa di Trento Lavis Mezzocorona Valle di Cembra**.

Vernissage all'insegna della sobrietà quello dello scorso luglio che ha offerto lo spunto per presentare i tanti motivi di interesse legati a quest'iniziativa promossa dalla Fondazione e il cui allestimento è stato curato dall'ingegner **Mattia Baffetti**.

Sono stati gli interventi di **Rossana Gramagna**, presidente della Fondazione, di **Giorgio Fracalossi** presidente di Cassa di Trento, e di **Mattia Hauser**, sindaco di Mezzocorona, a offrire una anteprima di quanto il visitatore avrebbe potuto leggere e osservare.

"Il progetto si struttura su una serie di pannelli fotografici che - è stato osservato - ripercorrono dalle immagini in bianco e nero fino al colore le trasformazioni del nostro territorio nell'ultimo secolo, attraverso gli alti e i bassi di una storia di continui cambiamenti. Le immagini, i volti, le testimonianze parlano di vite ed emozioni, di luoghi in mutamento, di vicende personali dentro una storia collettiva".

"Le immagini sono tratte dai progetti sostenuti negli anni dalla Fondazione Cassa Rurale di Trento - hanno aggiunto i curatori -. Tra questi alcuni volumi e ricerche realizzati con la collaborazione della Fondazione Museo Storico e la sezione dedicata allo sport trentino raccontato del giornalista **Ottone Bill Cestari** del quale, la Fondazione, ha sostenuto il riordino dell'archivio. Una parte della mostra, inoltre, è dedicata ai premiati delle Borse di Studio della Fondazione, i giovani di talento che, idealmente, rappresentano il futuro, le nuove generazioni per l'appunto".

C'è una motivazione ulteriore legata a questa iniziativa. "Scopo della mostra - è stato spiegato - è esporre, condividere e valorizzare parte del patrimonio culturale che ha contraddistinto i primi dieci anni della Fondazione Cassa Rurale di Trento attraverso il sostegno e il finanziamento di progetti, studi e ricerche".

"La mostra Di generazione in generazione - è stato concluso - parte dalla conoscenza della nostra storia, la riscoperta del tradizionale "fare insieme" (valore distintivo del cooperare e della cooperazione), l'orgoglio per il progresso e il benessere che ne sono derivati possono guidare il presente dei giovani e tracciare la strada da intraprendere per il futuro".





2 minuti

di Stefania Turri



Stefania Turri

Casse Rurali: banche diverse per funzione sociale

Dalla ricerca Euricse emerge il valore creato per i soci e la comunità

Ciò che distingue le Casse Rurali dagli altri istituti di credito è la funzione sociale, volta a creare benessere ed identificabile non solo nella beneficenza, ma anche nelle attività bancarie ed extrabancarie, nell'attenzione ai giovani e all'ambiente, nella creazione di enti di Terzo Settore e nelle iniziative di interesse sociale. I dati, ad inizio 2020, fotografano una situazione positiva, con 16 banche, 262 sportelli in Provincia di Trento e 48 fuori Provincia, la presenza in 143 comuni trentini su 166, 130.624 soci, 2.018 lavoratori dipendenti e oltre 499mila clienti serviti. Le Rurali sono vicine in particolare a famiglie e imprese (oltre il 96% della clientela servita) e particolare attenzione sembra essere rivolta ai giovani, con prodotti bancari specifici e con una concessione di credito che negli ultimi cinque anni nella maggior parte delle Rurali non ha registrato diminuzioni. Tra le iniziative di carattere extra bancario si registrano ad esempio quelle inerenti alla formazione, l'orientamento o la mobilità internazionale. Di rilievo sono anche i servizi di tesoreria per enti pubblici e assimilati, svolti anche

senza una marginalità significativa, mentre in merito al rapporto con Terzo settore e cooperazione, oltre 7.500 organizzazioni sono clienti e ad esse sono spesso offerti prodotti dedicati.

I soci delle Rurali a fine 2019 sono 130.624, per il 97,3% persone fisiche, mentre sono 158 le persone che siedono nei Cda, l'84,2% uomini (i soci uomini sono il 62,2%); in quattro Rurali i Cda risultano composti esclusivamente da uomini ed i presidenti sono maschi in 15 casi su 16, dati che dimostrano che, dal lato della parità di genere, vi sono spazi ulteriori di azione.

Tra i dipendenti, la componente femminile è pari al 45,2% e prevale la fascia d'età 30-50 anni ma, di nuovo, tutti i dirigenti ed il 78,7% dei quadri direttivi è uomo. Il 16,6% dei contratti è a part-time, nella quasi totalità applicati a donne, potenziale strumento di conciliazione.

La creazione di benessere e sviluppo territoriale emerge poi in alcuni dati: nel solo 2019 l'esborso tra beneficenza e sponsorizzazioni ha superato gli 11 milioni di euro, somme che hanno sostenuto ben 8.973 iniziative, per importo destinate a sport e aggregazione per il 38,6%, attività di promozione del territorio per il 34,1%, cultura per il 20,1% e iniziative di tipo socio-assistenziale per il 7,2%. A ciò si aggiungono diversi altri progetti, alcuni dei quali con il coinvolgimento attivo dei giovani, altri per la creazione di network imprenditoriali, altri ancora per l'implementazione delle attività commerciali.

Infine, dall'indagine emerge un aspetto meno conosciuto, quello della creazione di enti di Terzo settore: otto Rurali hanno dato vita negli anni a dieci enti di Terzo settore, in maggioranza fondazioni, operative per la maggior parte sulla zona di competenza della Cassa o su un territorio ancora più esteso.





3 minuti

di Franco de Battaglia

Cooperazione: primo, non litigare

Ci si chiede spesso, di fronte a un futuro incerto – non solo per il Covid, ma perché sembra smarrirsi il senso di una convivenza umana di responsabilità e di futuro – cosa direbbe don Guetti sui problemi che assillano paesi, città e famiglie. Probabilmente ripeterebbe ciò che ha scritto l'economista **Michele Andreus** in un suo recente editoriale (“Corriere del Trentino”, 21 luglio): “Come molti hanno considerato, il virus altro non è che il catalizzatore che ci obbliga a inventarci un mondo nuovo, che non sarà necessariamente peggiore”.

Il Covid, insomma, ha evidenziato le distorsioni e gli eccessi di un modello di sviluppo sbilanciato, ingiusto nell’umiliare la vita e il pianeta in nome di false libertà, e costringe a trovare strade nuove. È emersa l’inadeguatezza dei sistemi che hanno dominato l’Occidente dopo la caduta del Muro di Berlino (1989), vale a dire un sempre più pervasivo dirigismo finanziario e una sempre più multinazionale, imperiale, globalizzazione. In questo contesto la Cooperazione è chiamata a farsi protagonista della fase nuova (crisi e-o opportunità) che si rende necessaria. Il Covid ha infatti evidenziato che non ci si può relazionare solo on-line, che “vince” chi controlla il territorio, che non si può vivere di sola rendita, ma neppure di solo turismo, la prima attività ad entrare in crisi appena spira un vento sfavorevole. Don Guetti non se ne sarebbe stupito. La Cooperazione, alla fine dell’Ottocento, è nata per affrontare drammi ben più gravi, ed ha in sé strumenti ed esperienza bastevoli ad affrontare le crisi “catalizzate” dal virus. Ad una condizione: che non si volti indietro rinfacciando colpe nel rimpianto dei vecchi tempi, che non si divida fra i “puri” e gli “spuri” (disprezzabili) litigando e beccandosi come i polli di Renzo, quando vengono portati dall’Azzecagarbugli, che finirà per metterli ambedue in padella. Sono molte le forze economiche e politiche, anche nel Trentino, che vorrebbero destinare le cooperative alla stessa sorte.

Vasto è l’orizzonte dei problemi da affrontare, ma due priorità meritano di essere proposte, al di là della (faticosa e difficile) presenza quotidiana nella produzione, nel consumo e nel credito. La prima è il lavoro. La Cooperazione è nata per “dare lavoro” a chi non ce l’ha, ma oggi occorre “insegnare lavoro” a chi non lo sa. La scuola non basta, le famiglie hanno (e danno) sempre meno continuità. Occorre che il lavoro diventi una responsabilità condivisa, preparando competenze, restituendo al tempo stesso dignità economica e sociale alle mansioni più modeste, che sono poi le più necessarie. La seconda si riferisce al credito e non riguarda i controlli più burocratici imposti dalla riforma bancaria. Gli aspetti su cui soffermarsi sono piuttosto due: che i risultati delle Bcc sono stati riconosciuti molto buoni dalla Banca d’Italia, e che la Bcc è uno strumento essenziale perché i territori (e le loro Casse Rurali) possano interloquire con un mondo che, nelle monete, sta preparando la rivoluzione. Rivoluzione che non sta tanto in fusioni e concentrazioni, ma nelle monete digitali e virtuali sempre più diffuse che avranno l’effetto – già lo si vede con Bitcoin e simili – di ammucciare il denaro in un unico cestone, togliendolo non solo alle banche, ma ai territori e alle loro genti. Un cesto al quale i più forti e i più furbi potranno attingere. Ma le Bcc hanno la forza, la competenza, la dimensione per confrontarsi globalmente con questa sfida e al tempo stesso il radicamento per offrire nicchie di risparmio e risorse ai territori, a chi vuol lavorare e non speculare. È a questo che occorre prepararsi.

E poi non basta dare lavoro a chi non ce l’ha, occorre insegnarlo a chi non lo sa. Nuovi orizzonti. Bcc: prepararsi alla moneta virtuale perché non tolga risparmi e risorse ai territori



UNA BUONA SPESA È ANCHE IMPEGNARSI PER UN MONDO PIÙ SOSTENIBILE.



Produzione e consumo possono avere conseguenze sullo stato di salute del nostro Pianeta. Noi di Coop ci impegniamo da sempre a rispettare l'ambiente. Crediamo nell'economia circolare e scegliamo, dove possibile, di usare per i nostri prodotti Coop materiali riciclati, riciclabili o compostabili. Adottiamo metodi di pesca non dannosi per pesci e fondali e nell'agricoltura ci impegniamo da oltre 30 anni a ridurre l'uso dei pesticidi nelle filiere ortofrutticole, tutelando le api e adottando pratiche di coltivazione sostenibili. Scopri di più sul nostro impegno su [coopambiente.it](https://www.coopambiente.it)



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

LA **coop** SEI TU.

Noi significa affrontare il presente e renderlo futuro.



Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. Diamo valore alle iniziative della comunità di cui facciamo parte per generare ricchezza e benessere condivisi. **Cooperazione. Sostenibilità. Responsabilità.** I valori con cui costruiamo un percorso sostenibile da tramandare, i valori che ci rendono differenti. E con i quali vogliamo fare la differenza.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

Cooperativi. Sostenibili. Responsabili.

